IL PENSIERO MAZZINIANO

LIBERTÀ E ASSOCIAZIONE

Anno XVI - N. 12 15 Dicembre 1961

PERIODICO MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA - Direzione ed Amministrazione: TORINO, Via Madama Cristina, 77
Una copia L. 50 - Abbonamento annuo: L. 500 (sostenitore L. 1.000) Estero il doppio - C. C. P. 2/30638 - Spedizione in abbonamento postale Gruppo III
Sede Centrale dell'A.M.I. (fondata in Milano nel 1943): Genova, Casa Mazzini, dal 1946 al 1951, e dal 1952: MILANO, Corso Concordia 12 (telef. 799.996)

GIUSEPPE CHIOSTERGI

Terzo presidente dell'Associazione Mazziniana Italiana Giuseppe Chiostergi impresse all'Associazione col suo prestigio parlamentare e con la sua personalità politica un indirizzo particolare: egli amava definirsi « socialista mazziniano » per accentuare il fondamento sociale, cooperativo, associazionista del mazzinianesimo. Ma, scrivendo la prefazione a un opuscolo commemorativo di Alceste De Ambris, egli faceva esplicite riserve « per quanto riguarda i valori positivi della critica marxista e della lotta di classe » per affermare invece « la predominanza dei valori morali che, con l'educazione, possono risolvere i problemi lasciati insoluti dalle impostazioni puramente economiche e politiche ».

Questo fu il limpido mazzinianesimo di Giuseppe Chiostergi egualmente lontano dalle impostazioni esclusivamente economiche del marxismo e da quelle esclusivamente politiche del liberalismo e a questo egli conformò tutta la vita, sì che bene a lui si attagliano le parole della stessa prefazione « egli fu mazziniano nello spirito, nel pensiero, nell'azione » e non meno quelle che seguono: « Non è mazziniano chi dichiara di approvare e di professare la dottrina di Mazzini e poi viene meno ai suoi insegnamenti sia nella vita pubblica sia in quella privata. Mazziniano è invece chi, pur non condividendo tutti i concetti dottrinari del mazzinianesimo, informa al loro spirito la sua azione, pone il dovere al di sopra del diritto e fa della sua vita una battaglia per l'idea che crede buona e giusta, anteponendo il sacrificio alle comodità materiali conquistate con l'egoismo e i compromessi ». Questo fu il canone morale che guidò tutta la battaglia politica di Chiostergi, di cui vogliamo sottolineare tre momenti essenziali e strettamente connessi: l'interventismo per il compimento dell'unità nazionale italiana (e perciò senza contraddizione egli si battè per la libertà nazionale di tutti i popoli, dall'Albania alla Grecia alla Spagna), l'antifascismo intransigente che lo portò sulle dure vie dell'esilio a battersi per l'unità di tutte le correnti democratiche, la lotta istituzionale per la repubblica non come semplice forma ma come rinnovamento laico del costume e come trasformazione sociale profonda: si capisce come nella sua milizia politica egli fosse sempre « a sinistra » non in senso parlamentare ma in senso morale, vicino a tutte le idee che interpretavano modernamente il mazzinianesimo come elevazione del popolo: la repubblica di Lincoln dal popolo, col popolo, per il popolo *era la sua repubblica e, oggi che è scomparso dopo lunghe sofferenze, i mazziniani possono misurare il vuoto immenso che egli ha lasciato e rileggere con angoscia le parole che chiudevano il suo scritto per De Ambris: « Purtroppo non è più con noi, ora, per aiutarci dei nostri tentativi di dare un volto mazziniano a questa nostra repubblica e a superare le sue molteplici insufficienze, che rendono così precaria la vita democratica del nostro paese ».*

g. t.

Il carissimo amico nostro on. prof. GIUSEPPE CHIOSTERGI, che da qualche tempo era ritornato a Ginevra per motivi di cura, vi è spirato il 1° dicembre nella casa al n. 6 dello Chemin du Bois-Gentil. Il cordoglio dei mazziniani d'Italia, che lo hanno avuto per sei anni presidente della loro Associazione è vivissimo.

Porgiamo le più fraterne condoglianze alla signora Elena, diletta e valorosa sua Compagna, ai familiari tutti, ed alle altre associazioni che lo ebbero consigliere, sempre disinteressato, fervido, valoroso.

NOTE BIOGRAFICHE

Giuseppe Chiostergi era nato a Senigallia il 31 agosto 1889. Giovanissimo entrò nel Partito repubblicano. Laureatosi in scienze economiche all'Università Ca' Foscari di Venezia si dedicò all'insegnamento.

Partecipò nel 1911 alla Campagna d'Albania; nel 1912 a quella di Grecia. Fu tra i dirigenti della *Settimana rossa* nel giugno 1914: così che fu privato della cattedra ed imprigionato; posto in libertà provvisoria partecipò alla riunione della direzione del PRI, dalla quale uscì il famoso manifesto scritto dal Ghisleri.

Fu tra gli organizzatori della spedizione garibaldina che doveva tentare uno sbarco in Dalmazia; al rifiuto della Francia accorse a Nizza ove si arruolò semplice soldato nella Compagnia Mazzini.

Fu creduto morto con Bruno e Costante Garibaldi. Lo raccolsero, gravissimo, i tedeschi; le cure e la forte fibra vinsero il male. Fu incarcerato, essendo l'Italia non ancora intervenuta, processato quale terrorista e condannato a morte. Date le sue condizioni di *grand blessé*, organizzazioni internazionali, sollecitate dalla fidanzata Elena Fussi, ottennero lo scambio con obbligo di soggiorno in Svizzera.

La Francia, della quale fu sempre amico, lo insignì della commenda della Legione d'Onore, oltre alle croci militari.

A Ginevra divenne segretario della Camera di Commercio Italiana, che lasciò all'avvento del fascismo. Finchè non ottenne l'incarico di lingua e letteratura italiana al Liceo Calvino, dovette esercitare per vivere umili mestieri. Ebbe anche incarico di Pedagogia all'Università.

Gli fu precluso ogni rientro in Italia, per cui la Svizzera gli divenne una seconda patria.

La stima larghissima di cui era circondato gli permise di essere una provvidenza per i fuorusciti antifascisti tra i quali presto assunse una posizione di *leader*, con Egidio Reale, Guglielmo Ferrero, Livio Zanetti, Randolfo Pacciardi, Carlo Sancisi, Carlo A. Prato, Carlo Sforza.

Le sue grandi capacità organizzative si mostrarono appieno nell'operazione di salvataggio delle associazioni italiane minacciate dalla presa di possesso fascista: tra queste la *Dante Alighieri*, che si staccò dalla sede centrale. Mutue, società culturali si affiancarono alla Sezione del P.R.I. ed alla Lega dei Diritti dell'Uomo.

La cerimonia funebre al tempio crematorio di Ginevra. Parla il prof. Tramarollo.

Con André Oltremare aiutò fervidamente la Spagna repubblicana; il Governo in esilio gli conferì l'Orden de la Liberacion.

Durante il regime di Salò fu tra gli animatori dell'organizzazione che attraverso la frontiera aiutava il movimento partigiano.

Dopo la Liberazione, rientrato in Italia, partecipò attivamente alla battaglia per il *Referendum*, fu, dopo il 1948, membro della direzione del P.R.I. e suo segretario amministrativo.

Le Marche lo inviarono alla Costituente; fu sottosegretario al Commercio estero nel primo gabinetto repubblicano; rieletto nel 1948 fu vice-presidente della Camera. Furono anni di intensissima attività, di frequentissimi viaggi, condotta con autentico eroismo tra il riacutizzarsi delle ferite di guerra ed il sopravvenire di turbe circolatorie.

Nel 1954 la nostra associazione lo chiamò alla Presidenza, mentre quella dei Garibaldini lo volle vice-presidente; una indicazione di ideale unità repubblicana nella varietà dei compiti. Aveva fondato nella sua Senigallia il Centro Cooperativo Mazziniano « Pensiero e Azione », del quale intendeva fare una sede di studi, di lezioni, di convegni, di dibattiti sulla cooperazione quale mezzo per attuare il socialismo mazziniano del quale si dichiarava convinto fautore. Fu infatti tra gli estensori della *Dichiarazione di Socialismo mazziniano* che Giulio Andrea Belloni volle lanciare nel 150° anniversario della nascita del Maestro; ed ebbe sempre gratitudine per Alfredo Bottai che su tale via lo aveva iniziato.

Ampie notizie di lui si trovano nel bel libro su *Egidio Reale e i suoi tempi*; nel saggio di Livio Zanetti si leggono queste righe: « La vita di quest'uomo di formidabile energia e capacità organiche straordinaria e non potrà non tentare storici e forse romanzieri dell'avvenire ».

Il cordoglio per la morte.

Numerosi esponenti del mondo politico e culturale hanno reso omaggio alla sua salma. Espressioni di accorato rimpianto continuano a pervenire da ogni parte d'Italia. La stampa italiana ed estera ha ricordato ampiamente la figura del deputato repubblicano nelle tappe più significative della sua esistenza e della sua battaglia politica.

Il Presidente della Repubblica ha inviato alla signora Elena Chiostergi il seguente telegramma: « Apprendo con profondo rammarico notizia dolorosa scomparsa suo marito cui mi legavano vincoli cordiale amicizia fondati su solide basi reciproca stima e mio sincero apprezzamento delle sue doti di generoso combattente per la libertà e tenace assertore degli ideali democratici. A lei e congiunti tutti giungano le mie più sincere condoglianze ».

Telegrammi di condoglianze sono stati inviati ai familiari dalla nostra direzione, dall'on. Ugo La Malfa e da molti altri amici.

Alle esequie svoltesi il 4 al Crematorio del Cimitero di Saint Georges, partecipò una vera folla di ammiratori e compagni di fede e soprattutto di operai italiani che avevano avuto in lui il difensore costante dei loro diritti. Numerosi i labari di associazioni e le corone.

Dopo la rievocazione della lunga vita di combattente, di marito e padre esemplare fatta dal vecchio amico Odoardo Masini, hanno messo in luce i vari aspetti della sua multiforme attività i rappresentanti della Loggia massonica di Ginevra, dei combattenti francesi anche a nome del Console generale di Francia a Ginevra, degli operai emigrati, delle Associazioni italiane di Ginevra e della Svizzera, il Consigliere di Stato del Cantone, Jean Treina, e, per concludere, il Console generale d'Italia a Ginevra che portò col saluto della comunità italiana quello particolare dell'Ambasciatore d'Italia a Berna.

Il saluto di commiato fu porto dal Presidente dell'Associazione mazziniana italiana, prof. Giuseppe Tramarollo, anche a nome del PRI. Sottolineò come la figura di Giuseppe Chiostergi non appartiene a nessuna particolare organizzazione, ma, sincero federalista e internazionalista, appartiene alla umanità intera.

Alla Camera dei deputati, la commemorazione di Chiostergi è stata fatta dall'on. Ludovico Camangi.

Impedimenti vari in Tipografia e lo sciopero nazionale di due giorni delle maestranze, per la controversia sulla rinnovazione del contratto di lavoro, hanno fatto tardare l'uscita del giornale. Il ritardo ci consente però, togliendo altro, di dare ai lettori una notizia, che supponiamo possa loro esser gradita. Al nostro direttore è stato attribuito un Premio « St. Vincent » per la specializzazione mazziniana. Diamo affianco il testo diramato in proposito:

• FATTI E MORALITÀ •

169. - Censura.

Protestiamo anche noi contro la censura che ci impedisce di vedere il film di Autant Lara che ha per titolo il più umano dei comandamenti di Dio. Protestiamo perchè vogliamo la discussione, del contenuto e della forma, dell'opera d'arte, non la soppressione; perchè riteniamo che nel campo estetico, come in quello culturale e politico, l'informazione imparziale aperta completa è premessa indispensabile per il funzionamento in concreto della democrazia.

Probabilmente il film è stato proibito non tanto per l'argomento principale, quanto per adeguarsi alla condotta della censura francese; e, forse ancor più, perchè il regista, per motivi di drammatico contrasto, ha fatto compiere il più inumano degli atti da un uomo che porta una veste particolare. Questo ripropone per l'ennesima volta il problema dell'indipendenza del potere civile da ogni istituzione che è particolare anche se è seguita dalla maggioranza.

170. - Ministri dissenzienti.

La Rai TV, organismo soggetto ad ingerenza governativa, è posto sotto accusa da due ministri in carica; i quali vogliono probabilmente escludere dalle trasmissioni quanto piace al culturame e quanto piace ai gaudenti; certo le correnti politiche che non piacciono a loro. Naturalmente non si sono posti il problema se l'ospitare in una fortunata rubrica televisiva i monarco-missini non oltrepassi i limiti della decenza; ed hanno avuto subito il rincalzo dei fascisti tumultuanti davanti alla sede della Rai TV.

La stampa ha considerato la sostanza della cosa, e cioè la necessità dell'informazione. Ma ci pare che non si sia sufficientemente richiamata l'attenzione del pubblico sull'aspetto costituzionale della questione. È ben vero che, mazzinianamente, siamo per un governo d'assemblea; ma è vero che, al di là delle nostre particolari propensioni, vi sono la Costituzione e la prassi; realtà concrete ed imprescindibili; che consistono nella vigenza del regime parlamentare, con governo di gabinetto. Un sistema che fa del ministero un organo collegiale: infatti i resoconti delle riunioni, a differenza di quelli parlamentari, non registrano gli interventi dei singoli, che possono anche non essere univoci, ma soltanto le deliberazioni assunte. Questo in applicazione dei principi di omogeneità ed unità di programma e d'azione e di solidarietà ministeriale, che sono andati conferendo sempre maggior rilievo alla figura del Premier.

Ci pare dunque che le indiscrezioni fatte attraverso taluni giornali, costituiscano una lesione dei principi informatori del sistema. Il dissenso tra ministri comporta, come in tutti gli organi collegiali, il prevalere della maggioranza; il che può risolversi nelle dimissioni dei dissenzienti, con possibilità di rimpasto o anche di crisi generale. Mancando queste dimissioni la maggioranza potrebbe ribadire l'unità d'azione provocando un voto di sfiducia individuale. Per contro, in casi di sfiducia individuale, si sono già verificate dimissioni generali per solidarietà. Il dissenso su una questione grave potrebbe essere portato, oltre che in Consiglio, sua sede naturale, in Parlamento; ma sarebbe pure lesione dell'unità: nel 1890 il ministro Seismit-Doda espresse alla Camera idee contrastanti con l'indirizzo generale del governo; invitato a dimettersi, volle una pronuncia del gabinetto, ma fu invece oggetto di un decreto reale di revoca.

Ma le dimissioni, come espressioni di dissenso, non si usano più: si pensi all'incomprensione nei riguardi di Enrico De Nicola; e ci pare che, anche le revoche, siano passate di moda.

171. - Un manifesto.

Presso un importante ufficio postale è affisso un grande manifesto della C.G.I.L.; ci siamo avvicinati per essere informati delle agitazioni in corso per strappare migliori condizioni di vita. Invece si notificava agli iscritti che un dato istituto riduce notevolmente il premio dell'assicurazione contro i danni arrecati a terzi con la loro automobile: una novità ed un segno dei tempi. Sono certo fuori dalla realtà gli ottimisti ad oltranza (i conservatori); ma non lo sono meno coloro che non vogliono ammettere che almeno nella tecnica e nell'economia qualche progresso c'è stato: tanto più che costoro sono i potenziali ottimisti (e conservatori) di un domani o di un altrove: la logica è per il progresso continuo ed indefinito: quello di Mazzini. Il quale ammetteva, sì, che per le « vaste moltitudini di uomini non aventi che le proprie braccia, forzati a darle come arnesi di lavoro, a quei primi (i pochi possessori del terreno, dei capitali, del credito) e a qualunque patto per vivere... cos'era per essi, costretti a combattere con la fame, la libertà se non un'illusione, un'amara ironia? ». Ma al progresso tecnico ed economico egli dava un carattere affatto strumentale per fini eminentemente morali.

Vittorio Parmentola

Un premio giornalistico di specializzazione mazziniana al nostro Direttore

La giuria del 12° premio internazionale « St. Vincent » per il giornalismo, indetto dalla Regione autonoma della Valle d'Aosta e dalla Sitav di Saint Vincent, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica e gli auspici della Federazione nazionale della stampa italiana e dell'Associazione della stampa subalpina, ha concluso i suoi lavori. Quest'anno gli scritti presentati erano oltre 700, e 93 i giornalisti concorrenti. L'ammontare dei premi è di oltre 5 milioni e mezzo di lire.

La giuria ha deciso di assegnare il primo premio di un milione a Mario Missiroli, per la sua continua e magistrale opera dedicata interamente al giornalismo, al quale ha contribuito a dare lustro. I due premi di 500.000 lire, per una particolare specializzazione giornalistica, sono stati conferiti a Terenzio Grandi per i suoi ampi ed esaurienti studi su Mazzini ed a Paolo Spriano, per gli acuti saggi di critica letteraria.

La giuria — composta da Leonardo Azzarita, Rodolfo Arata, Ettore Bernabei, Giulio De Benedetti, Benso Fini, Lorenzo Gigli, Riccardo Giordano, Davide Lajolo, Ferruccio Lanfranchi, Ugo Longhi, Eugenio Montale, Antonio Piccone Stella, Arturo Tofanelli e gli assessori al Turismo e alla P. I. della Regione autonoma della Valle d'Aosta — non ha ritenuto di assegnare alcun premio ai concorrenti di tre sezioni, ed ha devoluto l'ammontare dei premi non destinati, ad altre classi, nelle quali maggiore era la qualità intrinseca degli scritti concorrenti.

Nell'inchiesta internazionale ha conferito quattro premi da L. 200.000 ciascuno a Mario Stefanile, Enrico Altavilla, Maurizio Ferrara e Grazia Livi. Nell'inchiesta nazionale ha destinato cinque premi da L. 200.000 ciascuno a Sennuccio Benelli, Franco Serra, Riccardo Longone, Lucia Sollazzo e Gino Nebiolo. Nella categoria del racconto dedicato alla montagna ha assegnato tre premi da L. 200.000 ciascuno a Giovanni Comisso, Dario Ortolani e Maria Luisa Spaziani. Altri premi da L. 200.000 e 150.000 ciascuno, su argomenti riguardanti la Valle d'Aosta, sono stati vinti da Claude Bandieri, Renato Carli Ballola, Berton, Colliard, Comin, Pezzoli e Vallomy.

Per la storia del volontarismo repubblicano

A proposito degli eroi di Visegrad

Caro Direttore, ...le sarei gratissimo se collaborasse con me in pro' degli archivi storici d'Italia e di Jugoslavia.

Nel suo volume sulla campagna austro-serba del 1914 il gen. Geloso (1) *parla di due scontri vittoriosi della VI armata contro il Corpo di Ulice, che proteggeva la linea Rogacica-Nokra Gora; i quali non ebbero però nessun successo strategico restando il fronte sulla Drina. Il Corpo d'Armata di Ulice dipendente dal gen. Bazanovic, è distinto per elementi strutturali, ma non per nazionalità; anzi non si deduce la presenza di elementi estranei alle nazionalità serbe e montenegrine.*

Invece di esso, stando alle notizie dell'opuscolo Francesco Conforti *stampato a cura della famiglia di Antonio Conforti, residente a Buccoli di Battipaglia, facevano parte 50 volontari dalmato-italiani « garibaldini » comandati dal cap. Cesare Colizza. Costituivano l'estrema avanguardia di un distaccamento, insieme con 70* regolari *serbi; ed ebbero nelle vicinanze di Visegrad (quindi oltrepassata la Drina) uno scontro il 19 agosto con l'avanguardia austriaca, il 20 altro scontro vittorioso con circa 300 austriaci e quindi seguì l'ordine di conquistare l'altura di Babina Glava (testa di vecchia). Qui alle ore 14 furono raggiunti e circondati da 3000 nemici. Morirono accanto Cesare Colizza e Francesco Conforti, il quale, invece del bracciale rosso come gli altri indossava la camicia rossa, Mario Corvisieri, Nicola Goretti e Vincenzo Bucca. Si salvarono Ugo Colizza, fratello di Cesare, e Arturo Reali. Che avvenne dei dalmati prigionieri? Dai due superstiti ai primi di settembre — la data non è chiara — i familiari del Conforti ebbero notizia della morte di Francesco.*

Il grosso dei « garibaldini » combatteva in Francia, ma i superstiti potrebbero dare ragguagli, documentare particolareggiatamente questo scontro che contribuì a ricacciare gli austriaci oltre la Drina; per noi e per gli uffici storici italiani: per quelli d'Austria e di Jugoslavia esistono relazioni ufficiali.

La prego vivamente di chiarire, attraverso il Pensiero Mazziniano *questo « Rien de nouveau à... l'Est » al 19-20 agosto 1914 nel settore di Visegrad; e termino con un episodio che ricordo di aver letto nella lettera di un caduto salernitano, Carlo De Vito: l'arrivo sul nostro fronte di un sottotenente di... 83 anni, già garibaldino con i Mille e a Bezzecca, per combattere per la terza volta contro gli austriaci; per davvero quella era la IV guerra di indipendenza!*

Questa considerazione è suffragata dalle lettere di Francesco Conforti, che era nato il 21 settembre 1891; la prima è scritta all'inizio della campagna di Grecia, la seconda di quella di Serbia. E si può notare la maturazione del giovanissimo possidente che considera « la guerra come uno sport *da tentare... » e raccomanda i suoi cani a colui che, dopo due anni, fa frutto degli studi sugli avvenimenti della storia moderna e contemporanea, dal punto di vista politico-militare e intravvede le lontanissime conseguenze dell'attentato di Serajevo e valuta le concrete possibilità per l'Italia, anche sulla base delle trattative.*

* * *

Brindisi, 5 novembre 1912

Carissimo Antonio,

Scrivo a te come il maggiore dei miei fratelli per spiegare il mio agire.

Spero d'imbarcarmi, entro oggi, qui a Brindisi, diretto in Grecia. Fin da ragazzo, stando ancora in collegio, mandai al gen. Ricciotti Garibaldi il mio nome, nella speranza di poter essere arruolato contro gli austriaci, perchè allora si parlava di guerra. Non se ne fece niente allora, ma oggi che un'altra guerra si combatte in nome della libertà dei popoli, la camicia rossa, fedele ai suoi compiti, accorre nel campo di battaglia, ed io sento ancora battere il cuore dello stesso entusiasmo che lo animò a quindici anni.

Io vado laggiù incurante di quello che si dirà di me! Se un legame o un dovere qualsiasi mi trattenesse, io non esiterei a soffocare i miei sentimenti. Ma tu ben sai, che date le nostre condizioni di famiglia, io per adesso non potevo entrare in nulla in materia di affari, e poi fra qualche anno, male male che volesse andare per me, tu sarai in grado di prendere le redini dell'amministrazione.

Il mio dovere invece è là, dove si combatte perchè è bello e opportuno che il nostro paese dia la nostra cooperazione, anche cruenta, alla impresa eroica di quei popoli che il loro governo ha abbandonato alla loro sorte.

Ho una paura sola, ed è quella che, con tutti gli indugi che si sono presi finora, la nostra spedizione giunga troppo tardi. Speriamo di no. Ti confesso che una delle più potenti ragioni, che mi ha spinto ad agire come agisco, è quello di conoscere un po' da vicino questa guerra famosa: è l'attrattiva che esercita sull'animo mio il pericolo, di qualunque genere sia. Considero la guerra come uno *sport* da tentare, per avere nuove e più forti emozioni. Questo a prescindere dall'idea nobilissima, per la quale si combatte laggiù...

Abraccio te e i fratelli uno ad uno con moltissimo affetto,

CICCILLO

* * *

Brindisi, 1° agosto 1914

Mio carissimo Antonio,

Puoi immaginare come mi abbia rattristato la tua lettera; ti prego di riflettere bene però la mia intenzione e quella eventuale del nostro paese, in una complicazione generale.

In virtù della maledetta Triplice alleanza, la Patria nostra è obbligata a mandare truppe, forse, in aiuto dell'Austria alleata ed odiata, *quando questa fosse assalita da truppe nemiche che ne occupassero il territorio.* Insisto nel farti riflettere su questo significato assolutamente difensivo del trattato di alleanza che *non è lo stesso* di quello che unisce l'Austria alla Germania. È evidente che, essendo in questo caso l'Austria che aggredisce, noi potremmo solo e forse essere obbligati a mandare della truppa contro la Russia che invadesse l'Austria o contro la Francia che aggredisse la Germania. Questa è la ragione per cui io parto tranquillo e vado con animo lieto ad offrire la mia vita per la libertà di un popolo, per cui ha già altra volta combattuto la camicia rossa, che è oggi vittima della prepotenza vigliacca di chi ha già tolto milioni di figli.

Che se poi, per un imprevedibile complicarsi di avvenimenti, tra gli avversari del paese per cui vado a combattere, dovessero trovarsi degli italiani, io so bene quale è il mio dovere, e non metterei, per nulla al mondo, te in condizioni di mancare al più preciso dei tuoi doveri: quello di servire senza discussioni e dovunque la Patria nostra. Puoi essere sicuro che io non sarò più tra i Serbi, il giorno che questi dovessero sparare una fucilata sola contro soldati italiani. *E questo a qualunque costo.*

Del resto mi auguro che il tuo buonsenso prevalga e che il nostro paese non si renda complice di una ingiustizia.

Le voci di mobilitazione sono ben accette, se esse significano che l'Italia vuole trovarsi spettatrice armata fino ai denti nel gran conflitto, e pronta a difendere i suoi interessi. E non è improbabile, credo che in questo tramestio qualche cosa di buono possa venire per noi, specie se come si è vociferato, l'Austria tentasse, a dispetto dei nostri interessi, occupare il Lowcen o aprirsi la via di Salonicco attraverso il Sangiaccato.

Io benedirei quel giorno in cui potessimo, per una causa qualunque, trovarci a combattere insieme contro il nemico comune.

E ora basta con la politica. Ti raccomando di curare il più possibile gli interessi e soprattutto la salute dei fratelli e di mantenere con essi il massimo affiatamento.

Io parto stasera, sembra, senza difficoltà. Scrivi a Salonicco: posta restante.

Tuo CICCILLO

* * *

Qualche mese prima di partire per la Serbia, egli aveva steso questo lamento:

Se mi toccherà di lasciare le ossa lungi dalla Patria, che esse riposino tranquille nell'amplesso della terra madre, ed io sarei ben più lieto se potessi sapere i miei resti mortali, anzichè in un'urna funeraria, andranno a confondersi con la natura immensa e serviranno a fecondare una zolla, a rendere più bello un fiore. Ai miei fratelli ricordo gli altissimi ideali che hanno formato la ragione d'essere della mia vita: la libertà di tutti i popoli, la loro civiltà, i gravi e profondi problemi sociali, la grandezza della Patria che avevo sognato di veder giungere ai suoi confini naturali: è questo tesoro di idealità, unito all'affetto vivissimo, l'eredità vera che vorrei loro lasciare.

FRANCESCO CONFORTI FU CARLO

Ritengo che questi documenti possano interessare.

VITTORIO NUZZO

Questo scritto, alleggerito da alcune espressioni di cortesia, ha destato in noi un istintivo senso di commozione, e, diciamolo pure, d'orgoglio: quei repubblicani e quell'anarchico che non avevano indugiato un sol giorno dimostrarono che non era spenta la secolare tradizione di volontarismo alla quale s'inchinano oggi anche coloro che nel 1914 non seppero, come seppero poi nel 1943, scegliere tra il campo della libertà e quello dell'autoritarismo, rinchiudendosi nella antimazziniana neutralità.

I repubblicani italiani, sulla traccia di Mazzini, non avevano mai distolto l'attenzione dai fermenti di libertà che si svolgevano nei Balcani. Quando nel 1908 l'Austria si annesse la Bosnia Erzegovina occupata nel 1878 in applicazione del Congresso di Berlino, il P.R.I. vi aveva inviato in missione Eugenio Chiesa e Giovanni Miceli; e la documenta un profetico discorso del primo alla Camera dei Deputati. Nel 1911 insorsero gli Albanesi, ed Eugenio Chiesa fu tra loro, col pittore Mazzocchi, che scrisse della spedizione un diario d'imminente pubblicazione. Nel 1897 era caduto a Domokos il deputato di Forlì Antonio Fratti; nel 1912 una seconda spedizione in Grecia culminò nella battaglia del Drisko cui parteciparono tra gli altri Mario Corvisieri, Francesco Conforti, Cesare Colizza ed Arturo Reali. Un gruppo che nel 1914 dimostrò di essere sempre pronto, accresciuto dalla partecipazione di Nicola Goretti e di Vincenzo Bucca, segretario della Federazione giovanile repubblicana. A Visegrad scamparono alla morte gloriosa, con un avventuroso attraversamento delle linee nemiche, Ugo Colizza ed Arturo Reali; il primo, nel 1922 abbandonò poi il repubblicanesimo per seguire il vincitore del tempo e morì nel 1946; il secondo visse, modesto e fedele, fino a pochi anni fa. Non conosciamo l'opuscolo illustrato dal nostro corrispondente; ricordiamo i cenni di Giovanni Conti (3), di Oliviero Zuccarini (4), e di Costanzo Premuti (5), che riferisce pure della solenne commemorazione, oratore ufficiale il Conti, fatta il 14 settembre alla Casa del Popolo di Roma. In un breve momento di bonaccia tra fascismo e Jugoslavia rievocò gli eroi sulla torinese *Gazzetta del Popolo* Giovanni Ansaldo. È uscito recentemente un opuscolo illustrato di Asterio Mannucci (6), ricchissimo di dati.

* * *

Ci auguriamo anche noi che l'Ufficio Storico dello Stato Maggiore, che vanta una tradizione di rigore scientifico e d'imparzialità, colmi la lacuna; e non soltanto nei riguardi degli eroi di Visegrad, ma di tutto il volontarismo autentico che è prevalentemente repubblicano e che, come fenomeno organizzato, è tutto repubblicano.

Siamo in repubblica epperciò non dovrebbe più far paura l'integrazione della nostra storia militare con l'apporto popolare.

L'Ufficio sopracitato ha donato ai partecipanti al XL Congresso di Storia del Risorgimento un bel volume illustrato (7); è una storia che va dal periodo giacobino alla guerra di liberazione; a parte l'imprecisione del titolo, poichè di esercito italiano si può parlare soltanto dopo il 1861, è un utile strumento di lavoro per molte qualità intrinseche; e poichè il nostro foglio si intitola al Mazzini, aggiungiamo che egli vi è quasi sempre trattato con esattezza. Ma è storia dell'esercito regolare; che, per l'impronta dinastica che sempre serbò, alternò agli impieghi verso l'esterno, frequentissimi servizi di P. S. durante scioperi ed agitazioni popolari; e per questo si fondò sul reclutamento nazionale. Questo giovava a far conoscere l'Italia, appena unificata, dai popolani privi di mezzi per viaggiare; ma, a differenza del reclutamento regionale rendeva estremamente lunghe e complesse la mobilitazione ed il concentramento. E ben se ne accorse il Cadorna; se le sue teorie tattiche erano, come nota il Pieri (8), assai discutibili, possedeva visioni strategiche assai ampie; ed anche intuizioni politiche: fin dall'agosto 1914 comprese che la mobilitazione si sarebbe fatta al confine nord orientale; ma, come osserva il Rochat (9), non potè farlo con rapidità e discrezione mentre l'Austria era duramente impegnata dai Russi. Il carattere dinastico tendeva a scavare un fosso tra esercito e nazione; e se questo non fu mai troppo profondo, si deve alle qualità di molti militari; ma il sistema rimaneva come dimostrava il gen. Fortunato Marazzi nel suo programma di Nazione armata (10).

Nella pubblicazione in discorso fa eccezione la sola spedizione dei Mille, che peraltro è assai più brevemente trattata che non quella regia nelle Marche. Senza tener conto, cioè, che la prima, con molti fatti d'armi sanguinosi, liberò il più vasto stato italiano: la battaglia del Volturno, e lo dimostrò il gen. Carboni (11), riveste assai più il carattere di battaglia campale, di quella, monumentatissima, di Castelfidardo.

Per il volontarismo nei quadri dell'esercito, sono da ricordare le ricerche del gen. Mondini (12) che lo hanno condotto a stabilire nel 20 per cento dell'Armata sarda del 1859 i cacciatori delle Alpi e gli altri sparsi nei vari reparti.

Manca però una sintesi storica del volontarismo,

specie nelle altre forme, che sono estremamente varie.

La guerra per bande sporadica durante il Risorgimento divenne, mutate le condizioni sociali, un fenomeno diffusissimo ed organico dietro il fronte nel 1943-45; così è delle insurrezioni cittadine, che sono state frequenti dal risorgimento alla generale sollevazione antinazifascista della primavera del 1945.

Per i corpi organizzati l'Ufficio Storico, invero, provvide nel 1921 con l'utilissimo volumetto del Cesari [13] che ne ha censiti oltre trecento; però esso è racchiuso in limiti di tempo assai ristretti: 1848-1870; ed inoltre il lavoro, tutt'altro che scevro d'errori, non oltrepassa il carattere di repertorio, sia pure ragionato, essendo i corpi elencati in ordine alfabetico in seno a quattro gruppi: 1848-49, 1859-60, 1866, 1867.

In questi ultimi anni di celebrazione centenaria degli eventi decisivi per l'unificazione nazionale gli studi in materia sono stati intensificati, e gli autori sono penetrati profondamente nel vivo delle situazioni politiche, sociali ed economiche che condizionarono i corpi volontari: del loro formarsi, si occuparono tra gli altri il Pieri ed il Tessari al Convegno di studi garibaldini di Bergamo [14]; del loro scioglimento si è occupato il Molfese, anche in relazione al sorgere del brigantaggio.

Ma anche sugli avvenimenti posteriori, oltre a quelli di Serbia di cui abbiamo parlato, sono apparsi nuovi studi: ai vecchi libri del Marabini e di Ricciotti Garibaldi sulla spedizione in Argonne si è ora aggiunto quello di Oddo Marinelli [16]. Sulla Resistenza la letteratura è ormai imponente; e sono rinverditi gli studi teorici che diedero vita, nell'ottocento, ad un'abbondante trattatistica.

Dal libro del Cesari in qua si è adunque andato accumulando un materiale ingente da utilizzare, con quello precedente, in modo organico; e riguarda i corpi volontari che affiancarono le operazioni dei regolari, come i garibaldini del 1848, 1859, 1866; quelli che operarono alle spalle del nemico, come i cadorini del 1848; quelli che difesero città italiane come, nel 1849, Brescia, Venezia e Roma; e qui si trovava anche un esercito regolare, sia pure improvvisato.

Taluni corpi invece effettuarono spedizioni autonome; partendo da territorio straniero (Savoia 1834), oppure da territorio italiano non del tutto nemico (i Mille). Quelle che ebbero un numero non grande di partecipanti (Bandiera, Pisacane, Garibaldi nel 1862 e 1867) hanno caratteri in comune con la guerra partigiana.

La recente pubblicazione dell'Ufficio storico ricorda che l'esercito ha operato in terre d'oltremare, in epoca ormai definitivamente chiusa; è doveroso ricordare i volontari italiani che in gruppi esigui o in corpi organici sono stati presenti ovunque ci fosse da combattere per la libertà: dal 1836 al 1848 nell'America del Sud; nella guerra di secessione, tra gli antischiavisti; a Cuba con Villa Cisneiro nel 1894; in Spagna nel 1821-24 e quindi nel 1936-39; in Grecia nel 1824, nel 1897; in Jugoslavia nel 1877, nel 1914 e nel 1943-45; in Francia nel 1870 e nel 1914; in Polonia nel 1831 e nel 1863; in Albania nel 1911 e nel 1943-45. Al che fanno riscontro gli stranieri d'ogni paese che in formazioni proprie combatterono in Italia lungo tutto il Risorgimento, nel 1915-18 e nel 1943-45.

Questa convergenza ed ancor più la preminenza data ad ideali politici e sociali di carattere universale, sui puri fattori professionali; nonchè le possibilità future di guerra partigiana conferiscono al volontarismo un carattere che esorbita dai limiti di un ristretto, seppur nobilissimo, patriottismo italiano; e ne fanno un problema degno della massima attenzione.

VITTORIO PARMENTOLA

(1) G. GELOSO, *La campagna austroserba nel* 1914 (*agosto-dicembre*). Roma, Min. Difesa Uff. Storico, 1948, pag. 73.

(2) *Francesco Conforti*. Salerno, Tip. F.lli Jovine (tra il 1918 e il 1920).

(3) UN IGNOTO (Giovanni Conti), *Il Partito Repubblicano Italiano dalle origini al momento attuale*. 3ª Ed. Roma, Libreria Pol. Moderna, 1947.

(4) OLIVIERO ZUCCARINI, *Il Partito Repubblicano e la guerra d'Italia*. Roma, « L'Iniziativa », 1916.

(5) COSTANZO PREMUTI, *Come Roma preparò la guerra*. Roma, Soc. Tip. It.,, 1923.

(6) ASTERIO MANNUCCI, *Volontarismo garibaldino in Serbia nel* 1914. Con prefazione di Aldo Spallicci. Roma, Assoc. Naz. Veter. e Reduci Garibaldini, s.d., pp. 64, L. 300.

(7) PIERO PIERI, *L'Italia nella prima Guerra Mondiale*. Torino, UTET, 1959.

(8) GIORGIO ROCHAT, *L'Esercito italiano nel* 1914. « Nuova rivista storica », 1961, II.

(9) FORTUNATO MARAZZI, *La Nazione armata*.

(10) CORPO DI STATO MAGGIORE ESERCITO - UFFICIO STORICO, *L'Esercito Italiano dal primo tricolore al primo Centenario*. 1 vol. in-4, pp. 308, con illustrazioni a colori. Roma, Tip. Regionale, 1961.

(11) GIACOMO CARBONI. In « Paese Sera », 1961.

(12) LUIGI MONDINI, *I volontari*. Relazione al Congresso di Storia del Risorgimento in Milano, 1959.

(13) CESARE CESARI, *I Corpi Volontari Italiani dal* 1848 *al* 1870. Ministero della Guerra - Stato Maggiore del R. Esercito - Uff. Storico. Vol. in-8, pp. 124, XXI tav. f.t., Roma, Stab. Tip. Amm.ne della Guerra, 1921.

(14) TEODOLFO TESSARI, *Genesi e natura dell'esercito garibaldino*. Relazione al Convegno di studi garibaldini. Bergamo, 1960. - PIERO PIERI, *Garibaldi e le forze popolari*. Ibid.

(15) FRANCO MOLFESE, *Lo scioglimento dell'esercito meridionale garibaldino* (1860-61), in « Nuova Rivista Storica », 1960, I. - *Il brigantaggio meridionale post unitario*, in « Studi Storici », I n. 5 e II n. 2.

(16) ODDO MARINELLI, *Lamberto Duranti*. Forlì, ed. di « Fede e Avvenire », 1961.

IMMINENTE è l'uscita del n. 17 della Collezione « Erica » dell'A.M.I.: L'INSURREZIONE ALBANESE DEL 1911, *diario del pittore* Guido Mazzocchi, *con un* DISCORSO SULL'ALBANIA *di* Eugenio Chiesa, *e una introduzione di* Mary Tibaldi Chiesa.

Lettera al Direttore

Caro Grandi,

Mi pare che una delle funzioni specifiche dell'A.M.I. sia anche quella di difendere Mazzini da coloro che in buona o in mala fede gli fanno dire cose che non ha mai pensato, e ne deformano il pensiero, omettendo nel citarlo frasi o parole che di quel pensiero sono la sostanza.

Per esempio. In quest'anno centenario dell'Unità italiana si è recitato il dramma di Rovetta *Romanticismo*, il quale fa pronunciare al protagonista il giuramento della Giovine Italia. Ora, questo giuramento è chiaro e dice: « Dò il mio nome alla Giovine Italia, associazione d'uomini credenti nella stessa fede, e giuro di consacrarmi tutto e per sempre a costituire con essi l'Italia in Nazione Una, Indipendente, Libera, Repubblicana ». Ora, nel dramma *Romanticismo* questa parola fu soppressa, e si spiega. Eravamo in monarchia che non tollerava affermazioni di fede repubblicana, specialmente se espresse dinnanzi al pubblico. Ora siamo, più o meno, in repubblica e quella parola... incriminata dovrebbe tornare al suo posto ed essere debitamente recitata. Non è così?

Un'altra. In un libro per le scuole medie inferiori, usato qui dal Collegio La Salle, si citano alcune frasi di Mazzini sulla patria, e si attribuisce a lui questa: « La Patria è un territorio ». Mazzini dice proprio il contrario: « La Patria *non* è un territorio; il territorio non ne è che la base ». Chi sa quanti errori del genere ci saranno in altri libri scolastici!

Alcuni anni or sono scrissi su questo nostro foglio che un periodico clericale riferiva che Alfredo Oriani aveva detto che Mazzini combattè l'istituto del divorzio e chiesi schiarimenti, che non vennero.

Vuoi pubblicarmi queste righe? Grazie.

ALFREDO BOTTAI

Caro Bottai. La tua protesta circa il giuramento riportato in *Romanticismo* è condivisa da molti altri. Tu stesso spieghi come sia potuta avvenire in passato l'omissione dell'incriminato aggettivo. E dici che se non era giustificabile allora, meno lo è adesso: in un lavoro a fondo storico servirsi di un documento preciso, e mutilarlo sostanzialmente. In un clima generale — e in certi ambienti! — in cui la repubblica è silenziosamente tollerata, i capitani non pensano a prender l'iniziativa: figurati se ci pensano i furieri, nell'ingranaggio burocratico! Giusta è la tua protesta, e opportuno anche il richiamo al dovere dell'A.M.I., che certo protesterà... al vertice, se già non l'ha fatto. Io confido nella restaurazione del mal tolto.

In quanto agli errori, alle storture nei libri scolastici: sì, giusto è che si segnalino pubblicamente, precisando gli estremi, quando sono marchiani, come quello da te segnalato, che suppongo effetto di cattiva ricopiatura di terza o quarta mano.

Sul divorzio: abbiamo già detto che non risulta affatto — per quanto io sappia — una presa di posizione di Mazzini contro il divorzio: se mai, una implicitamente favorevole: ricordare le vicende della Emilia Hawkes Venturi. Piuttosto, nel caso da te citato, è ancora da vedere se e dove Oriani abbia espresso l'opinione che gli attribuisce il periodico clericale.

t. g.

CRONACHE DELL'ANNO 1861

MESE DI DICEMBRE

1 *do.* — Una corrispondenza da Parigi alla *Gazzetta di Colonia* riferisce che, secondo un colloquio avuto tra Luigi Napoleone e Rattazzi, l'occupazione di Roma continuerà per vigilare contro l'Austria e Francesco II da una parte, e contro Mazzini ed i repubblicani dall'altra.

2 *lu.* — Contro il vassallaggio del regno d'Italia all'Impero e alla Chiesa, Giuseppe Ferrari polemizza in Parlamento con il Governo.

3 *ma.* — È raccomandata da Mazzini, con circolare agli amici di Genova e di altre città d'Italia, la fondazione di una grande Associazione Popolare Italiana per la raccolta di armi e di mezzi per Venezia, e per un'azione politica in favore di Roma.

4 *me.* — In Napoli un tentativo di sciopero dei cocchieri di carrozzelle è represso dalla guardia nazionale.

5 *gio.* — *L'Unità Italiana*, riproducendone un lungo passo, annuncia l'uscita, per il 15 corr., del primo volume delle opere di Mazzini edite dal Daelli di Milano.

7 *sa.* — Procellosa seduta alla Camera, scatenata da Silvio Spaventa accusante Bertani ed il suo partito di avere a bello studio sciolti i galeotti di Napoli al tempo della dittatura e insinuante che le elezioni di Saffi, De Boni, Zuppetta, Petruccelli e Avezzana non furono che il risultato del partito borbonico e dei voti dei briganti. L'accusatore è smentito, accusato e costretto a tacere.

8 *do.* — *L'Opinione* annuncia la proposta dell'on. Mancini per la istituzione dell'Ente Regione che dovrebbe essere un nuovo centro politico e governativo per serbare alle grandi città il loro splendore.

10 *ma.* — Al grido di « Viva Mazzini! Vogliamo l'Esule! Abbasso il Ministero! » ha avuto luogo a Genova la manifestazione celebrativa del 1746 con grandioso corteo delle Società Operaie.

11 *me.* — Sui 168 milioni di franchi spesi dalla Francia in tredici anni per la tutela del potere temporale, si occupa il *Constitutionel* in un suo scritto oggi ripubblicato da *La Nuova Europa*.

17 *ma.* — « Sono come un albero scavato che un soffio di vento tempestoso può abbattere », scrive Mazzini al direttore dell'*Unità Italiana*. « Non vivrò lungamente. Gli anni, il lavoro ed altro hanno fatto l'opera loro. Ciò poco monta. Importa, non la vita, ma il come usarne finchè si ha ».

20 *ve.* — « ...Alle menti evirate degli uomini illuminati, devono sottentrare gl'infallibili istinti del popolo, rappresentato oggi dalla classe Operaia. Il suo ordinamento per associazione in ogni luogo, e la federazione di tutte le associazioni, darà al popolo la coscienza della propria forza, e la conseguente facoltà di attuare il diritto del voto e dell'armi, e il dovere d'iniziare la lotta finale per avere Roma e Venezia », scrive da Londra Mazzini al presidente della Società Operaia di Budrio.

21 *sa.* — *La Lombardia* dà notizia della partenza di Campanella per Londra per invitare Mazzini a recarsi in Genova per lasciarsi catturare e processare.

29 *do.* — *L'Unità Italiana* comunica che le notizie della salute di Mazzini sono sempre migliori. « Ormai — aggiunge — egli ha riacquistato tutta la sua straordinaria attività ed energia ».

31 *ma.* — « A Giuseppe Mazzini, primo apostolo della libertà ed unità italiana », la Società Operaia di Reggio Emilia manda il saluto di felicità per il nuovo anno, e, facendo eco alla Società Operaia Genovese, rivolge un vibrante appello che chiude con le parole « Venite. Noi vi attendiamo ».

(*Compilatore* G. BRUNI)

Catalogo della Libreria dell'A.M.I.

GENOVA - Casa di Mazzini - Via Lomellini 11

Servizio librario dell'Associazione Mazziniana Italiana

La Libreria dell'A.M.I. ha lo scopo di offrire libri di cultura storica e di educazione civica. NON È UN ORGANISMO COMMERCIALE, ma un « servizio sociale » istituito dall'ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA. Il suo lavoro si esplica principalmente attraverso la branca dell'ANTIQUARIATO, offrendo libri ed opuscoli dei quali generalmente ha una sola copia. I libri di aggiudicano al primo richiedente. Diffonde inoltre, ai prezzi di costo, le pubblicazioni dell'A.M.I.

Per le ordinazioni servirsi a preferenza del C. C. Postale n. 4/12919, oppure di assegni o vaglia postali indirizzati alla LIBRERIA dell'A.M.I., Casa Mazzini, via Lomellini 11, GENOVA.

Estratto di catalogo

MARTINELLI G. A. - *Per la vittoria morale* - Ed. Vallecchi, Firenze, 1911. L. 400

MARONE V. e L. BRANGI - *I banchetti politici* - Ed. Facco. - Napoli 1888. L. 600

MARIN FALCO - *La traccia sul mare* - Ed. Risorgimento, Trieste, 1950. L. 400

MANNUCCI F. L. - *La luce irreale* (romanzo). - Ed. Index, Vicenza 1958. L. 1.000

MAZZINI G. - *Scritti Scelti e note di Felice Momigliani* - Editore L. Battistelli - Firenze, 1923. L. 700

MAZZINI G. - *Note autobiografiche*, a cura di M. Menghini. - Ed. Le Monnier, Firenze 1944. L. 700

MELEGARI D. - *Lettres intimes de Joseph Mazzini* - Ed. Perrin, Paris 1895. L. 1.000

MELUSCHI A. - *Pane*. - Ed. La Diana, Bologna 1937. L. 350

MEONI N. - *La questione sociale e le imprese economiche*. - Ed. Vega, Torino. L. 300

MERCANTINI L. - *Rivo Torto*, canto - Ed. Progresso, Bologna, 1862. L. 350

MERELLO F. - *Mazzini e il pensiero religioso* - Ed. Pagano, Genova, L. 350

MECHERI ENO - *Testamenti della Grande Guerra*. - Pref. De Vecchi di Val Cismon. - Ed. Carnaro, Milano. L. 600

(MENTANA) - *Sulla questione romana - Pensieri d'un provinciale dopo i fatti di Mentana*. - Ed. Pellas, Firenze 1868. L. 500

Carpi a Ciro Menotti nel primo centenario del Martire. - Carpi, 1931. L. 350

MICHEL ERSILIO - *Francesco Domenico Guerrazzi* a cura del Comune di Livorno. L. 300

MICHEL E. - *Uno scritto ed una lettera inedita di Giuseppe Mazzini sull'assedio di Roma*. - Ed. Nuova Italia, Venezia. L. 300

MICHEL E. - *Goffredo Mameli e l'accademia per Venezia a Roma* (5 gennaio 1849). - Ed. Nuova Italia, Venezia. L. 300

MICHEL E. - *Una controversia tra i governi di Napoli e Torino per la pesca del corallo in Sardegna* (1766-1767) - Cagliari, 1928. L. 300

MICHEL E. - *Esuli italiani in Egitto* (1815-1861). - Ed. Domus Mazziniana, Pisa 1958. L. 2.500

MICHEL E. - *Agostino Gori* - Ricordo. - Ed. Comune di Firenze, 1927. L. 300

MISSIROLI M. - *Italia e Germania nelle relazioni culturali*. - Roma, 1941. L. 300

MINUTI L. - *Gli attentati politici mazziniani*. Confutazione. L. 250

MOMIGLIANO F. - *Scintille del roveto di Staglieno*. - Ed. Battistelli. L. 700

MOMIGLIANO F. - *Giuseppe Mazzini e la Guerra Europea* - Ed. Società Editoriale Italiana - Milano, 1916. L. 700

MOMIGLIANO F. - *Il bello e l'arte nella Filosofia Greca prima di Aristotele* - Ed. Aliprandi - Milano, 1893. L. 400

MOMIGLIANO F. - *I sentimenti e la teoria intellettualistica della sensibilità* - Ed. Bizzoni - Pavia, 1902. L. 350

MODENA G. - *Epistolario* - A cura di Terenzio Grandi (1827-1861) Ed. Istit. Storia Risorg. Italiano - 1955. L. 2500

MODENA G. - *Scritti e discorsi*. A cura di Terenzio Grandi (1831-1860) - Ed. Istit. Storia Risorg. Italiano - 1957. L. 2500

MODENA G. - *Politica e Arte - Epistolario con biografia* (1833-1861) - Ed. Commissione Edit. Roma, 1888. L. 1500

MODENA G. - *Il falò e le fritelle* - Ed. Il Pensiero Mazziniano, 1950. L. 300

MORCHIO D. - *Orazioni e discorsi* - Ed. Pellas - Genova, 1894. L. 300

MORREALE N. - *La scomunica del 14 luglio* 1949 - Ed. Arbiter Genova. L. 300

MORANDI F. - *Storia di un anno*. - Epistolario - Educativo - Ed. P. Carrara - Milano, 1882. L. 600

MOSSO A. - *La Fatica* - Ed. Treves - Milano, 1892. L. 400

MORINI C. - *La decadenza del sentimento monarchico in Italia - Cause e rimedi* - Firenze, 1900. L. 600

MORANDOTTI A. - *Scritti con un ricordo biografico di Giulio Caprin* - Ed. Mondadori - Milano, 1928. L. 600

MONTI A. - *Un dramma fra gli Esuli* - Ed. R. Caddeo - Milano, 1921. L. 600

MONTI A. - *L'Italia alla conquista della libertà* 1846-1849 - Ed. Cavallotti - Milano, 1946. L. 400

MONTI A. - *Un nuovo volto di Mazzini e figure dell'epoca Mazziniana* - Ed. Sonzogno - Milano, 1945. L. 700

MONTI V. - *Poesie scelte*, con prefazione di Giorgio Stiavelli. - Ed. E. Perino, Roma, 1890. L. 400

MONTALE B. - *Maria Drago Mazzini*, a cura del Comune di Genova, 1955. L. 600

MOMBELLO A. - *Mentana*, Ricordi di un veterano. - Ed. Mondadori, 1932. L. 1.000

MONTANELLI G. - *Appunti storici sulla Rivoluzione d'Italia*, a cura di *Alberto Alberti*. - Ed. Chiantore, Torino, 1945. L. 600

MONTANELLI G. - *Schiarimenti elettorali*. - Firenze, 1861. L. 350

MURRI R. - *La croce e la spada*. - Ediz. Bemporad, Firenze, 1915. L. 600

PACCIARDI R. - *Mario Angeloni*. L. 100

PALADINO G. - *Il processo per la setta « Unità Italiana »*. Firenze, 1926. L. 1.000

PALAMENGHI-CRISPI T. - *L'Italia coloniale e Francesco Crispi*. Ed. Treves, Milano, 1928. L. 900

La Pace Provvisoria (Versailles). Ed. Domus, Milano, 1944. L. 400

PAOLONI F. - *I Sudekumizzati del socialismo*. Milano, ed. Il Popolo d'Italia, 1916. L. 800

PAULI I. - *Leggi e Lotte elettorali in Italia* (1848-1948). Roma, 1953. L. 600

PASTRO DOTT. L. - *Ricordi di prigione* (1851-1853). Ed. Cogliati, 1915. L. 500

PARRINI C. - *Cesare Balbo*. Ed. U.T.E., Torino, 1861. L. 350

PASSAMONTI E. - *Un amico della fanciullezza di Goffredo Mameli*. L. 300

PAVIA E. - *Byron e la Reazione* (conferenza). Ed. Prometeo 1926. L. 350

PASTORINO D. - *Mameli*. - Ed. Garzanti, 1946. L. 400

PAOLONI F. - *I nostri « Boches » - Il Giolittismo - Partito Tedesco in Italia*. - Ed. Popolo d'Italia, Milano, 1916. L. 400

F. PARRI - P. CALAMANDREI - I. SILONE - L. EINAUDI - G. SALVEMINI. - *Europa Federata*. Introduzione E. Rossi. Milano, 1947. L. 350

PEPOLI G. - *Scritti politici ed economici*. Ed. Zanichelli, 1862. L. 700

PENZIG O. - *La Teosofia e la Società teosofica*. - Genova, 1914. L. 300

PEIRE IVAN - *Problemas del Sindacalismo y del Anarquismo*. 1945. L. 300

PERASSI T. - *Il Parlamentarismo e la Democrazia*. Roma, 1946. L. 200

PERSI G. - *In memoria di Mario Malfettani (cenni biografici)*. 1911. L. 350

PERETTI NADA - *Gli scritti letterari di Giuseppe Mazzini*. - Ed. Casa Editrice Nazionale, Roma, 1904. L. 500

PIERANTONI-MANCINI G. - *Impressioni e Ricordi* (1856-1864). - Cogliati, 1908. L. 600

PIERANGELI G. - *Aspetti della vita Italiana nel* 1900-1945. L. 300

Auguriamo un felice anno nuovo a tutti i nostri lettori e amici!

Rinnovate l'abbonamento! Il giornale vive solo con l'aiuto degli abbonati!

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

ervizio Conti Correnti Postali

Certificato di Allibramento

rsamento di L. .....

guito da .....

.....

idente in .....

.....

c/c N 2/30638 *intestato a:*

« Il Pensiero Mazziniano » - Torino

Addì (1) ..... *19*.....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

llo e data ell'Ufficio ccettante

N. .....
del Bollettario ch 9

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Servizio Conti Correnti Postali

Bollettino per un versamento di L. .....

Lire .....

(in lettere)

.....

eseguito da .....

residente in .....

via .....

sul c/c N. 2/30638 *intestato:*

« Il Pensiero Mazziniano » - via M. Cristina 77 - Torino

nell'ufficio dei conti correnti di TORINO

Firma del Versante

.....

Addì (1) ..... *19*.....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa di L. .....

Spazio riservato all'Ufficio dei conti

Mod. ch. n. 8-bis

Bollo e data dell'Ufficio accettante

Cartellino numerato del bollettario di accettazione

L'Ufficiale di Posta

L'Ufficiale di Posta

Amministrazione delle Poste e Telegrafi

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta *di un versamento*

di L. .....

Lire .....

(in lettere)

.....

eseguito da .....

.....

sul c/c N. 2/30638 *intestato:*

« Il Pensiero Mazziniano » - Torino

Addì (1) ..... *19*.....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa di L. .....

Bollo e data dell'Ufficio accettante

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

PIERI MARIO - *Opere varie, inedite.* - (4 tomi in 2 volumi rilegati). Ed. Le Monnier, Firenze, 1850-51. L. 1.600

PIOLA prof. ANDREA - *Trattato e Concordato fra Italia e Santa Sede. - Note di critica Giuridica.* - 1935. L. 350

PIOLI GIOVANNI - *Per l'abolizione della guerra; Pensiero ed Azione.* - Ed. Sirio, Trieste, 1954. L. 400

PISCHEDDA CARLO - *La diplomazia del Regno di Sardegna.* - Torino, 1994. L. 900

PIOLI G. - *« Educhiamo i nostri padroni ».* - Milano, 1919. L. 400

PIGAULT LEBRUN - *L'Ammonitore (Le citateur).* - Ed. Seminagione, Pavia, 1909. L. 400

PISCEL A. - *Il conflitto Austro-Serbo e gli interessi Italiani.* L. 500

PIVANO L. - *Risalire dal fondo.* - Ed. Guanda, 1947. L. 500

PIVANO L. - *Meditazioni nella tormenta.* - Ed. Guanda, 1947. L. 500

PIVANO L. - *Lamennais e Mazzini.* - Ed. A.M.I., Torino, 1958. L. 400

PLUTARCO - *Tiberio e Cajo Gracco Demostene-Cicerone.* - Ed. Sonzogno. L. 300

POZZI E. - *La Libertà combattuta.* - Ed. Bignami Milano, 1880. L. 600

POLLINI L. - *Il Padre della Patria.* - Milano, 1942. L. 400

PROVENZAL DINO - *Manuale del perfetto professore.* - Ed. Monanni, 1930. L. 500

PRINA B. - *Glorie Patrie.* - Ed. Cogliati, Milano. L. 600

L'Eredità di Mario Pratesi a cura di Vasco Pratolini. - Ed. Bompiani. L. 350

PULINI P. - *Consigli di Gestione.* - Roma, 1947. L. 300

PROFUMO L. G. - *Le Assicurazioni Operaie nella legislazione Sociale.* - Ed. Bocca, Torino, 1903. L. 800

Politica segreta italiana (1863-1870). -Ed. Roux, Torino, 1891. L. 1.000

PREDONZANI ELIO - *Per la risoluzione della questione Giuliana.* L. 100

PUGLISI M. - *Le fonti religione del problema del male.* - Ed. Bilychnis, Roma, 1917. L. 400

PULLÈ F. L. - *Le origini dell'Italia contemporanea.* - Nel 50° del Risorgimento. - Ed. Monti e Noè, Bologna, 1911. L. 500

Mazzini Interessi e Principi. - Ed. Bompiani, Milano, 1944. L. 600

QUATTRINI A. G. - *Ecco l'Abissinia.* - Ed. S.I.T., Roma. L. 400

QUAZZA R. - *Il Governo napoletano nei primi due mesi del 1848.* L. 300

QUESNEL G. - *Storia della conquista dell'Algeria.* - Ed. Quattrini, Firenze, 1912. L. 400

QUINTAVALLE F. - *Il Cristo di Giovanni Bovio.* - Taddei, Ferrara, 1894. L. 600

QUINTAVALLE-GHIDIGLIA A. - *Vita di un uomo (Alessandro Tedeschi).* - Ed. Guanda, Modena, 1954. L. 400

RAMPERTI MARCO - *Manzoni redivivo.* - Ed. Palatine, Torino, 1946. L. 400

RITUCCI P. - *Dalla scuola popolare ai corsi per famiglia* con prefaz. di Mario Pigli. - Ed. Ballerini, Pescara, 1956. L. 300

RENSI G. - *Forma di Governo del Passato e dell'avvenire.* L. 200

RENSI G. - *Governi di Ieri e di Domani.* - Pref. d'Arcangelo Ghisleri. L. 200

RETH C. - *L'ultima repubblica Fiorentina.* Traduzione di A. Neppi-Modena. - Ed. Vallecchi, Firenze, 1929. L. 900

RICOTTI E. - *Breve storia della Costituzione Inglese.* - Ed. Loescher, 1874. L. 800

RICHELMY CARLO - *Svizzera buona vicina.* - Ed. Palatine, Torino, 1945. L. 400

RIGOLA R. - *Il movimento operaio nel Biellese.* - Ed. Laterza, Bari, 1900. L. 500

RIGOLA R. - *Manualetto di Tecnica Sindacale.* - Ed. « U. », Firenze, 1947. L. 200

RIGOLI G. - *La Grande Guerra d'Italia spiegata al Popolo.* - Vallecchi, 1931. L. 350

RICHARD E. F. - *Mazzini's Letters to an English Family 1844-1854.* - Ed. The Bedley Head, London, New York, 1920. L. 2200

RICHARD E. F. - *Giuseppe Mazzini - Lettere ad una Famiglia Inglese.* - (1844-1872) n. 3 volumi inseparabili. - Ed. Paravia, 1926. L. 1000

RITUCCI P. - *Con la Fede di Mazzini.* - Ed. Pensiero Mazziniano, 1955. L. 500

RITUCCI P. - *Rievocazioni Mazziniane.* - Ed. Pensiero Mazziniano, 1957. L. 500

RITUCCI P. - *Maria e Giuseppe Mazzini.* - Ed. Pensiero Mazziniano, 1954. L. 200

RIZZI BICE - *La causa trentina nella missione di Giovanni Prati a Parigi nel 1866.* - 1953. L. 300

ROBERTS M. - *Salvare l'Occidente.* - Ed. Rizzoli, Milano, 1947. L. 400

ROCCO G. - *Quel che è avvenuto al cenacolo Vinciano.* - Ed. Crescenti, 1947. L. 300

RODELLI L. - *La Repubblica Romana del 1849.* - Ed. Domus Mazziniana, Pisa, 1955. L. 1200

ROMAGNOSI G. D. - *Il Regno del Merito.* - Ed. Oplonte, Perugia, 1935. L. 400

ROSALES L. ORDONO - *Lettere inedite di Giuseppe Mazzini* - Ed. Bocca, Torino, 1898. L. 800

ROMANO E. - *Nel Mondo degli Hotels!* - Tip. Marsano, Genova, L. 400

ROSA N. - *Il Mio Individuo ed altre memorie,* prefazione di Remo Formica. - Ed. A. Formica, Torino, 1930. L. 400

ROSSETTI G. - *Canti della Patria* con prefaz. Dottor Nero . - Ediz. Sonzogno. L. 300

ROSSI E. - *Studii drammatici e lettere autobiografiche* da un proemio di Angelo de Gubernatis. - Ed. Le Monnier, Firenze, 1885. L. 500

ROSI M. - *L'Italia di Ieri - Sommario Storico* (2° volume) dal 1300-1704. - Ed. U.T.E.T., Torino, 1925. L. 1000

EPISTOLARIO DI GUSTAVO MODENA, a cura di Terenzio Grandi. - Istituto per la Storia del Risorgimento, Roma, Editore, pp. 488 + tavole f.t., L. 3.000. - Prezzo di favore ai nostri abbonati: L. 2.500, franco di porto, richiedendo alla nostra Amministrazione.

SCRITTI E DISCORSI DI GUSTAVO MODENA, a cura di Terenzio Grandi. - Istituto per la Storia del Risorgimento, Roma, Editore, pp. 364 + tavole f.t., L. 3.000. - Prezzo di favore ai nostri abbonati: L. 2.500, franco di porto, richiedendo alla nostra Amministrazione.

È uscito

— finalmente — il volumetto n. 16 della **COLLEZIONE « ERICA » DELL'A.M.I.**, e qui ve ne elenchiamo — finalmente — le definitive, e quindi esatte, caratteristiche bibliografiche:

TERENZIO GRANDI

Appunti di Bibliografia Mazziniana:

La Fortuna dei "Doveri"

Mazzini fuori d'Italia
La letteratura Mazziniana, oggi

Sono 172 pagine, con 11 riproduzioni al tratto, e sovracoperta a colori. Lire 1.000

Presso « Il Pensiero Mazziniano », presso l'A.M.I. e presso la Libreria dell'A.M.I., Genova, via Lomellini, 11.

PENSIERI

di GIUSEPPE MAZZINI

scelti da Terenzio Grandi

EDIZIONE DI LUSSO
dell'Editore Tallone - Alpignano

Circa 220 pagine in-8 grande su carta a mano pesante, con riproduzione di documenti.
L. 8.000 la copia.

Richiedere le copie direttamente a:
Editore Tallone - Alpignano (Torino)
o alla
Libreria Dante Alighieri - G. B. Fògola e Figli
Torino, Piazza Carlo Felice, 19.

Il Pensiero Mazziniano

Abbonamento annuo L. 500
Abbonamento Sostenitore L. 1000

Ogni maggior somma sarà gradita, e destinata alla sottoscrizione per la maggior diffusione del PENSIERO MAZZINIANO

IMPRONTA - TORINO

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un conto corrente postale.

Chiunque, anche se non correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire il versamento, il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchiostro, il presente bollettino, e presentarlo all'Ufficio postale insieme con l'importo del versamento stesso.

Sulle varie parti del bollettino dovrà essere chiaramente indicato, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

I bollettini di versamento sono di regola spediti già predisposti dai correntisti stessi ai propri corrispondenti; ma possono anche essere forniti dagli Uffici postali a chi li richieda per fare versamenti immediati.

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'ufficio conti rispettivo.

L'Ufficio postale deve restituire al versante, quale ricevuta dell'effettuato pagamento, l'ultima parte del presente modulo debitamente completata e firmata.

Parte riservata all'Ufficio dei conti

N. ..... dell'operazione.

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L. .....

Il Contabile

CADUTI PER LA CIVILTÀ

La situazione in atto nel Congo affonda radice in molteplici fattori di natura politica ed economica la cui origine va ricercata « in loco », ma anche « extra loco »: nazionalismo esacerbato di gruppi tribali solo ieri usciti dalla foresta vergine; rivalità tra regione e regione; spesso tra villaggio e villaggio divisi e resi nemici dalla diversa origine etnica; personalismo di capi-popolo impreparati ed incolti; squilibrio economico tra zone ricchissime ed altre improduttive; l'infimo livello di civilizzazione dei nativi, come singoli e come massa; una accentuata, ancestrale xenofobia: tutte cause determinanti i cui effetti si evidenziano nell'immenso caos: ad accrescere il quale van soffiando sul fuoco, e l'ipocrita « anticolonialismo » comunista — che dal torbido attende sostanziali vantaggi — e certo superstite colonialismo sopravvissuto nelle residue forze militari di Bruxelles e nei fantomatici mercenari belgi di cui si sente molto discorrere, la cui esistenza è accertata, ma i cui scopi d'azione restano poco chiari: certo si è che fomentano il disordine e l'illegalità rinfocolando, direttamente od indirettamente, l'odio xenofobo delle tribù: odio al quale sono stati immolati, or non è molto, 13 giovani aviatori italiani vittime incolpevoli della follia altrui: luttuosa perdita alla quale si è addizionata alcuni giorni dopo, quella di altri 4 uomini di un nostro « vagone volante », deceduti durante l'atterraggio forzato dell'aereo nella foresta tropicale: mentre i loro tre compagni riportavano contusioni e ferite.

Grave responsabilità del caos congolese spetta agli ex colonizzatori: ci duole scriverlo, ma è verità. Il colonialismo belga fu, forse, il peggiore d'ogni tempo. Nella immensa e ricca regione la gretta politica di Bruxelles non volle mai vedere se non un campo di facile sfruttamento; ed i funzionari « in loco » non furono che aridi burocrati condannati ad un clima infame e ad una eterna noia, a combattere la quale non si vide altro diversivo: schernire il « negro », opprimerlo, sfruttarlo, mantenerlo servo soddisfacendo così — insediati in uno squallido olimpo — le fallite ambizioni e la presunzione superba di essere « bianchi »: popolo eletto.

Collaterale allo sfruttamento governativo ha prosperato fino a ieri lo sfruttamento privato che, utilizzandone bestialmente la mano d'opera, toglieva ai negri ogni bene con conseguente accumulo di enormi ricchezze da parte di avventurieri e di concessionari: e così durante molti decenni di moderno schiavismo onde non solo il Belgio ma l'Europa intiera — di cui il Belgio è parte viva — dovranno trarre per lungo avvenire motivo di vergogna: non una qualche iniziativa valida ad instradare i « selvaggi » sulla vita di una futura civiltà; non un solo atto efficace di politica umanitaria verso le tribù, alcune delle quali mantenute fino a ieri (e lo sono oggi ancora) nella foresta, nel cannibalismo rituale, nella barbarie, nella preistoria.

È quindi comprensibile come, quando nel secondo dopoguerra e nel volgere di pochi anni, il colonialismo, così in Asia come in Africa, si screpolò e frantumò, i Belgi abbiano tremato. I « padroni » ebbero paura: alla paura seguì il panico. La scarsa « élite » indigena (la cui cultura si riduceva — e si riduce — a pochissimi diplomi ed a poche licenze elementari) corse il paese chiamando a riscossa gli umiliati, derisi, oppressi aborigeni. Il tam-tam dalla foresta suonò la « guerra santa ».

I « signori » europei, fatti umili e, forse, tardivamente pentiti del lungo malgoverno, organizzarono in breve il trapasso dei poteri civili e militari dalle proprie mani a quelle inesperte ma presuntuose degli incolti e poco civilizzati congolesi: abbandonarono quindi in fretta la colonia che aveva subìto così a lungo la loro iattanza. Ed il Congo trapassò dalla preistoria ad oggi, saltando a pie' pari due millenni almeno di evoluzione: di punto in bianco gli impiegati d'ordine furono ministri; i capi tribù generali; i « quasi cannibali », usciti dalla giungla ed abbandonata la zagaglia, afferrarono quel magnifico giocattolo che è il mitra: e fu, ed è, il caos.

L'O.N.U. si sostituì al Belgio nell'arduo compito di ridare ordine al paese in fiamme. Il supremo Consesso dei popoli dimostrò, nella contingenza, molte debolezze di struttura ma, nel contempo, la nobiltà ideale della sua concezione: e mentre in esso il blocco sovietico muove guerriglia a quello democratico, sparuti battaglioni di « caschi azzurri » (250 uomini caduno per forza complessiva di 15.000 unità) in cui sono rappresentati, accanto ad elementi di razza bianca, molti nuovi Stati asiatici ed africani, dànno ormai da tempo contributo di sangue e di sacrificio alla causa della civiltà: ed alla causa della civiltà hanno donato la vita, insieme al Segretario Generale delle Nazioni Unite, umili combattenti etiopici, tunisini, malesi: molte ex colonie ebbero in Congo morti e feriti, e vi hanno i loro dispersi.

Anche l'Italia ha versato il sangue dei suoi figli nella dura lotta: lotta che trascende ogni nazionalismo e che esalta l'*uomo* in un universo ideale ove la Terra è patria comune ed i popoli della Terra sono un popolo solo. Nel sacrificio dei nostri connazionali v'è, inoltre, il generoso riscatto di trascorse aberrazioni razziste di cui essi non ebbero colpa: uomini « bianchi » sono morti per rifornire di viveri e di medicine dei commilitoni « di colore »: dalla pelle gialla, dalla bassa statura, dagli occhi obliqui: un battaglione di « caschi azzurri » malesi.

I 17 nostri Caduti, al cui sacrificio ognuno s'inchina, vanno considerati, sì, quali soldati d'Italia ma e non secondariamente, anche difensori d'ogni supremo valore universale: cittadini ideali ed eroi del Mondo.

Quindi non eccedano certi estremisti di sinistra, la cui commozione, in parte spontanea, è incanalata a forza sul binario di una politica preconcetta, condannando l'eccidio con reticenze e riserve ideologiche e tentando di trarne illecite speculazioni; e non blaterino i fascisti ed i monarchici chiedendo, come qualcuno ha chiesto affondando nel ridicolo, che il Governo italiano invii divisioni coloniali e squadre aeree a fare la guerra nel Congo « per conto proprio »: costoro sono fuori della storia, nella più consapevole malafede: sono gli stessi che plaudirono — come ben disse l'ex deportato on. Pajetta — alle stragi di Graziani in Libia ed in Etiopia; che giustificarono ieri e che giustificano oggi i delitti di Adolfo Hitler (di cui furono complici): sono i gratuiti difensori del criminale tedesco Eichmann.

Il commosso ricordo di tutti i democratici va, ed andrà in eterno, ai 17 giovani italiani dell'esercito dell'O.N.U. caduti in terra d'Africa per una Idea universale; come la solidarietà degli stessi abbraccia, piena e calorosa, quello studente negro americano il quale, in Roma, pochi giorni dopo l'eccidio, scampò a mala pena il linciaggio da parte di una ringhiosa e sparuta teppaglia fascista, evidentemente convinta d'essere depositaria della più alta, unica « civiltà ».

Il fatto ci sconvolse ma, a confortarci, giunse contemporaneamente una miglior notizia: il nobile gesto dell'Associazione Studenti del Politecnico di Torino la quale, in onore dei Caduti italiani nel Congo, ha promosso l'istituzione di una borsa di studio universitaria in favore di uno studente negro: barbarie e civiltà.

MICHELE VAUDANO

LA FORTUNA DEI 'DOVERI'

TERENZIO GRANDI: *Appunti di bibliografia mazziniana. La fortuna dei* Doveri *- Mazzini fuori d'Italia - La letteratura mazziniana oggi.* - Collana « Erica » n. 16. Milano, A.M.I., 1961.

Da alcuni anni l'A. va riassumendo in opere di vasto respiro tutta una vita di lavoro nel solco mazziniano, quale pubblicista e raccoglitore. Oltre ai due volumi del Modena, *Scritti* ed *Epistolario,* ed a minori scritti occasionali, sono quattro i lavori di specifico argomento mazziniano. Egli ebbe il momento biografico col *Mazzini aneddotico,* quello poetico con la ricerca della presenza di *Mazzini nella poesia*; quello dottrinale con i *Pensieri* essenziali. Di questi lavori, in varia sede, scrivemmo e parlammo. Viene quarto, il momento bibliografico con questo volumetto che, assicura l'autore, sarà l'ultimo; ma non gli crediamo.

Lavoro quanto mai utile. Degli scritti del Mazzini si ha la bibliografia del Canestrelli che è del 1892, quindi quella costituita dalle introduzioni del Menghini ai volumi dell'Edizione Nazionale. Di una bibliografia di scritti sul Mazzini diede un saggio un Balbo, ai primi del secolo: pochissimi numeri e non pochi errori. Seguì, nel 1922, quella del Lodolini, che nel 1932 la ristampò accresciuta, ma è ora introvabile; si aggiunga: ormai trent'anni sono passati. Sistematici *Appunti per una bibliografia mazziniana,* suddivisi in opere e scritti pubblicati all'estero, opere e scritti pubblicati in Italia, e articoli vari in riviste e gornali, apparvero sul *Giornale Storico e Letterario della Liguria,* curati da A. Codignola 1927-1937), da Leona Ravenna (1938-'40) e da Evelina Rinaldi (1941-'43). Li continuò, a partire dal 1955, Renato Carmignani per il *Bollettino della Domus Mazziniana*; egli inoltre aveva portato assai avanti una imponente *Bibliografia mazziniana* lasciata in tronco con la morte il 17 settembre 1961, ma che verrà portata a compimento.

Il Grandi ha voluto mantenersi entro limiti ben precisi: nel 1960, si compivano i cent'anni dell'uscita in volume dei *Doveri dell'Uomo,* che un fastidioso luogo comune definisce *aureo libretto* e che, malgrado questo, a chi lo sappia leggere, è veramente *aureo.* È l'opera che occupa un lungo arco della vita travagliata di Mazzini: non meno di un ventennio; e lo si comprende perchè tra gli altri scritti, che sono tutti articoli di giornali o di riviste ed appelli, vuol essere la sua sintesi dottrinale.

La fortuna dei *Doveri* è un po' la fortuna del mazzinianesimo, in quanto uscirono verso il termine della sua giornata terrena; un'indagine sul numero, la frequenza e, fin dove è possibile, la tiratura delle edizioni, è dunque estremamente indicativa. Il Grandi inizia con la genesi del lavoro, nella rinata *Giovine Italia,* ma ancor più nella Scuola e nelle unioni operaie, onde l'uscita a puntate nel 1841-'42, parziale in volumi ed opuscoli nel 1849 e 1851; quindi dopo anni di attività intensissima ancora su giornali nel 1858; i luoghi: Londra, Firenze, Genova, Milano. L'opera è completa nel 1860 quando Mazzini è in Napoli appena liberata; il volumetto è dal Grilenzoni stampato a Lugano con falsa indicazione Londra; quasi contemporaneamente esce a Napoli nella *Biblioteca Popolare.* Quindi subito un'altra edizione affatto sconosciuta, ancora con l'indicazione Londra; Enrico Golfieri, che la possedeva, riteneva esser questa la luganese; il Grandi la ritiene milanese; comunque il problema è aperto e un esame paziente delle varianti apportate dal Grilenzoni potrebbe giovare a risolverlo.

Interessante è seguire nella prefazione, dove resoconti parlamentari sono ampiamente riportati, le polemiche per l'introduzione dei *Doveri* nelle scuole, proposta da Ernesto Nathan, figlio della mazzinianissima Sarina, Gran Maestro della Massoneria e più tardi Sindaco di Roma. Il ministro Nasi, su una relazione del Carducci, la presentò alla Camera che l'approvò. Si era in monarchia e ne venivano espunti — nè ce ne scandalizziamo — brevissimi passi troppo esplicitamente repubblicani; il che fece insorgere il deputato napoletano Del Balzo nella seduta del 26 marzo 1903; nel paese Colajanni difendeva il libretto col suo famoso *Preti e socialisti contro Mazzini.* Ma ben altre castrazioni doveva subire nel 1959 per mano di Armando Carlini, uno dei filosofi ufficiali del fascismo, rifugiatosi poi sotto l'ombrellone cattolico.

È comunque da rilevare che la monarchia accolse i *Doveri,* sia pure espurgati e dopo resistenze, nelle scuole, mentre la Repubblica si guarda bene dall'imitare l'URSS che le opere di Marx e Lenin stampa a spese dello stato; anzi ne fa addirittura materia obbligatoria d'esame!

Interessanti, dopo le critiche alla parte religiosa di Bakunin, Bovio, Modena, Campanella e Ghisleri contrastate da Saffi e Brusco Onnis, quelle dei seguaci come Conti e Bottai, che ritengono necessaria alla piena comprensione una certa propedeutica; crediamo anche noi che si accresca questa necessità col passare del tempo e col mutare delle cose e delle forme.

La bibliografia vera e propria registra quattro edizioni parziali dal 1841 al 1858. Le edizioni complete, salvo le tre accennate, sono sessantaquattro. Non tutte le ristampe si sono potute controllare; è però lecito presumere che, tra edizioni e ristampe, si possa raggiungere un numero doppio.

I massimi valori di densità si possono assegnare al secondo ed al quinto decennio del nostro secolo; lievemente minori nel primo e nel terzo; discreto nel sesto; il minimo si ha nel quarto; quello del regime fascista; assai bassi sono, fors'anche perchè i giornali continuavano a riprodurne capitoli, nel vivente dell'autore, come negli anni settanta e novanta; più alti negli anni ottanta. Molte edizioni nel 1944: nei momenti più tragici gli italiani si volgono a Mazzini.

Questo vale per il numero delle edizioni, e costi-

tuisce un'indicazione relativa; mancano le tiraure, essendo taluni editori gelosi di questo segreto; le tirature furono certo assai alte data l'indole popolare di certe collane: la « Nazionale », le *Universali* Sonzogno e Rizzoli; Madella e Barion. Il Grandi presume che ne siano uscite non meno di un milione di copie: e non è poco in un paese come il nostro di scarsi lettori e di scarsissimi lettori di cose serie.

Dopo sette scelte, escluse alcune brevissime per nozze registrate dal Canestrelli, si trovano diciotto edizioni straniere; sette in inglese dal 1862, a cura di Emilia Ashurst Venturi, al 1955 con numerose ristampe in diffuse collane presso editori con sedi nei Dominions e in USA. Le altre lingue sono il tedesco (trad. Ludmilla Assing) ed il francese, preceduta dalla vita di G. Mazzini scritta dalla Ashurst e tradotta nel 1881 da M.me de Morsier (quante donne!) quindi una più recente a Torino. Seguono: il finlandese, il serbo, il croato, lo sloveno, l'olandese, lo spagnolo, l'esperanto. Si è parlato di una cinese promossa da Sun Yat Sen (1), ma manca ogni documentazione. La Bibliografia, corredata dalla riproduzione dei più rari frontespizi, è ragionata: le singole voci sono ampiamente dichiarate. Una civetteria tipografica, per cui le note sono, con lo stesso numero in rosso, poste in una pagina a fronte può, per la diversa lunghezza delle parti, ingenerare qualche lentezza nella consultazione. Ma si tratta di un peccato veniale dal quale assolviamo l'artista, in grazia della bella carta e dei bei caratteri!

La seconda parte del volumetto è costituita dalla ristampa del *Mazzini fuori d'Italia*, uscito nel 1951 ed ora accresciuto mediante approfondite ricerche dell'A. e segnalazioni di amici e corrispondenti. Suddivisa in *Scritti di M.* e *Scritti su M.*, denota il costante interesse di studiosi stranieri; tra gli autori e traduttori, oltre i citati, si trovano la Meysenbug, il Flesh, un mazziniano tedesco che nel 1915 venne ad arruolarsi nell'esercito italiano e morì all'ospedale militare di Pavia, il Bourgin.

Il libro si chiude con un'appendice quanto mai utile: l'elencazione del meglio che si può trovare oggi in commercio: in primo luogo l'Ed. Nazionale, le collane della *Domus*, dell'*AMI*, del *Centro Napoletano*: quanto può servire per iniziarsi allo studio del Mazzini; ed ai quali si è aggiunta recentissimamente la grande silloge salveminiana.

Siamo raccoglitori e schedatori anche noi, e sappiamo quanta fatica costi la bibliografia, che per quanto accurata è sempre imperfetta e incompleta; e siamo anche testimoni fraterni della paziente fatica dell'A.; siamo sicuri che un libro di tanta utilità, avrà larga diffusione tra i non superficiali cultori della nostra storia.

ALLOBROGO

---

(1) « Allobrogo » accenna ad una supposta edizione cinese promossa da Sun Yat Sen, l'unica elencata come presunta nel repertorio. Veda un po', a conferma della difficoltà di certi lavori, cosa mi è capitato. Non appena stampato l'ultimo foglio del libretto, mi è venuto tra mani un numero della *Rivista Popolare* del Colajanni, del marzo 1922, nella quale, in ricorrenza del cinquantenario della morte di Mazzini, l'illustre direttore aveva riprodotto ventiquattro giudizi di « moderni scrittori » notissimi, di tutto il mondo. Bene: manco a farlo apposta, tra essi c'era un giudizio del « fondatore della repubblica cinese », espresso in questi termini:

Mazzini nella mia educazione ha avuta una parte non indifferente ed io ho tradotto in cinese, per il nostro popolo, molti brani dei suoi scritti. Dei suoi Doveri *e di molte sue massime raccolte qua e là, io ed i miei amici abbiamo fatto in America stampare delle traduzioni, che facevamo poi distribuire con i nostri programmi. Mazzini è divenuto popolare anche in Cina ed ha contribuito in non piccola misura alla nostra propaganda repubblicana.*

È un chiarimento che non abbiamo motivo di dubitare di fonte diretta; però, agli effetti della *edizione* cinese, siamo ancora in alto mare: stampate in America traduzioni dei *Doveri*, integrali o no? Dove, esattamente, e quando? La ricerca può continuare. *t. g.*

ASTERISCHI

* * * * BIBLIOGRAFICI

* Il fallimento del concorso comunale per un monumento a Mazzini in Milano ha avuto larga eco nella stampa cittadina: una lettera di protesta dell'amico Salvatore Donno su *L'Informatore Moderno* (n. 46) ha provocato sullo stesso giornale una replica del vicesindaco avv. Meda (n. 48) che assicura il bando di un nuovo concorso, mentre sul *Corriere della Sera* del 29 novembre Leonardo Borgese in un ampio articolo ha illustrato i motivi generali del mancato contributo di tanti eccellenti scultori italiani e ha concluso proponendo per l'onoranza monumentale a Mazzini « uomo fine, malinconico, intellettuale » un'effigie magari a tavolino, in una piazza appartata e tranquilla circondata da alberi belli.

* Ancora sul *Corriere della Sera* del giorno 6 dicembre un ampio articolo di terza pagina, dovuto alla penna espertissima di Eugenio Gara, prende lo spunto dalla rappresentazione scaligera della « Battaglia di Legnano » di Verdi per ricordare i rapporti del grande musicista con Mazzini e illustrare la cronaca della memorabile rappresentazione della « Battaglia » a Roma nel 1849, pochi giorni prima della proclamazione della Repubblica.

* La segreteria organizzativa nazionale del PRI ha iniziato la pubblicazione di un bollettino mensile per gli iscritti, *L'Informatore Repubblicano* (auguri di lunga vita e di prossima trasformazione in quindicinale!). Nel primo numero, un trafiletto intitolato « Mazzini » fa un bilancio sconsolato delle celebrazioni centenarie dell'unità, ricordando tra le poche degne iniziative democratiche il nostro Convegno torinese.

* *Il Pensiero Romagnolo* di Forlì n. 47) pubblica un articolo di G. Tramarollo « Una statistica eloquente » a recensione del volume di Terenzio Grandi sulla *Fortuna dei Doveri dell'Uomo*, sostenendo che la repubblica ha ufficialmente fatto meno della monarchia per la diffusione del bellissimo opuscolo di educazione civica.

* Il bollettino ufficiale dell'Association Européenne Des Enseignants *Scuola d'Europa* nel numero di novembre pubblica integralmente la relazione di G. Tramarollo tenuta al XVIII Congresso della Federazione Nazionale Insegnanti Scuole Medie a Torino: il testo dedicato a « Scuola e integrazione europea » dà pieno rilievo al pensiero di Mazzini.

* Sulla *Voce di Romagna* di Ravenna (n. 47) un articolo di Walter Contessi « È giunta l'ora della verità » richiama ripetutamente scritti di Mazzini (particolarmente la « Questione sociale » del 1871) per dimostrare la sostanziale coerenza della scuola politica repubblicana.

* Vario e vivace, il quinto numero de *L'Iniziativa*; ne segnaliamo: « Libertà e Restaurazione » di Lucio Cecchini.

* *Storia illustrata* (fasc. 12) pubblica un articolo di Enzo Forcella che dà una valutazione negativa all'opera di Mazzini. Ne è seguita una « tavola rotonda », con l'intervento di Lupinacci e Spadolini dell'estrema destra, di Ugo La Malfa del PRI, Riccardo Lombardi del PSI e del prof. Catalano. Il nostro Michele Vaudano ritornerà sull'argomento nel prossimo numero.

* Ancora una « noterella » di a. b. su Domenico Francolini, l'anarchico di Villa Russi (*Umanità Nova*, 10 dicembre); con un'ipotesi tutt'altro che infondata.

* *La Ragione* dedica tutto il numero 10-11 (sedici pagine) al Congresso nazionale del Libero Pensiero tenutosi in Torino il 23 settembre.

* *Noi, repubblicani!* di Zuccarini, nel suo penultimo numero, delineava un piano per una ricostruzione storica del repubblicanesimo; nel n. 12 riprende l'argomento, annunciando lavori di Tessari, Spinelli, Ingusci, Marinelli, Santarelli, Rizzi; e rende noto che al prossimo numero ritornerà a scriverne con molta ampiezza: risultati positivi del Convegno di Torino!

* Dalla *Voce Repubblicana* segnaliamo: sul numero 268 un bilancio della Mostra Storica Torinese in « Quasi dimenticato Mazzini dal *Centenario* », di Pasquale Ritucci; sul n. 237 Bruno di Porto dà un acuto esame de « Il primo tempo di Maurizio Quadrio »; il n. 284 dedica l'intera terza pagina al trigesimo di Luigi Einaudi con articoli di Parmentola, Di Bartolomei, Ingusci e Permoli; nel n. 289 Pantaleo Ingusci prendendo spunto dalla pubblicazione ad opera di P. C. Masini dei Carteggi di Arcangelo Ghisleri, tratteggia l'attività di questi attraverso le due riviste: *Rivista Repubblicana* e *L'Educaziose politica*.

* È uscito a Carrara il n. 2 de *La Battaglia Repubblicana*, vivace organo della Federazione provinciale del PRI. Segnaliamo in prima pagina un documentato articolo sul dramma di Berlino.

* Nel n. 11 de *I Ciompi* N. Maffezzoli scrive di Quadrio in Polonia e G. P. in « Un secolo di lotte operaie » scrive della Fratellanza Artigiana.

MANLIO MARINELLI: *L'Architettura Romanica in Ancona*. - 2ª ed. Ancona, A cura di enti cittadini, 1961, 1 vol. in 8°, pp. 344.

Non è questa la sede propria per la critica d'arte: vogliamo soltanto ricordare un giovine nostro, caduto sul Carso, autore di un libro sulla poesia di Severino Ferrari e di molti articoli critici. Questo lavoro che fu la sua tesi di laurea nel 1912, ripresentato con una commossa prefazione del fratello Oddo, e con due appendici dei proff. Annibaldi e Boni, dimostra la validità dei suoi studi. Ed anche che le guerre, sovente, portano via i migliori. *v. p.*

Cronache Biellesi del Risorgimento. Supplemento al giornale *Il Biellese*, Biella, 1961.

È un fascicolo in-8 grande di un centinaio di pagine, con moltissime illustrazioni in nero ed a colori. Sono ricordati La Marmora, Ricardi di Netro, Marocchetti, Avogadro, Cassinis, Ambrosetti, Arnulfo, Zumaglini, Violardi, Salino, Piacenza, Sella, Mosca, e tanti altri.

Per quanto riguarda più da vicino il mazzinianesimo: c'è un bel ritratto (senza biografia) di Luigi Guelpa (1843-1911) già deputato al Parlamento; quello di Francesca Gromo, andata sposa nel 1831 a Piero Rosazza, « benefattrice del Mazzini, dei fratelli Ruffini e degli esuli patrioti della Giovine Italia » (alla quale apparteneva il suo sposo), nonchè del padre suo, Giuseppe Antonio Gromo (« 1776-1851, magistrato; *salvò Mazzini dal capestro*, nel 1831 »). Su questa affermazione contiamo di intrattenere i lettori, in seguito. *t. g.*

Michele Bakunin: Ritratto dell'Italia borghese (1866-1871). - Bergamo, Novecento Grafico, 1961. Pagine 144. L. 1.000.

È il secondo volume degli scritti editi ed inediti di Bakunin, impresa coraggiosamente assuntasi da Pier Carlo Masini, che sotto questo suo titolo raccoglie e commenta tre scritti vari.

LEONIDA BALESTRERI: *Tre secoli di storia del giornalismo genovese*. - Genova, Ass. Lig. Giornalisti, 1961.

Breve storia con più ampio sguardo al periodo rivoluzionario ed a quello risorgimentale; meno alla Resistenza. Molti i facsimili ed i ritratti di cui uno, a piena pagina, del prof. Giacomo Mazzini che era stato redattore del giacobino *Censore*.

BICE RIZZI: *Lettere del garibaldino Manci (1861-1867)*. Estr. da « Studi trentini di scienze storiche », 1961, fasc. III.

Ancora una apporto, questa raccolta di inediti, alla mole già vasta di studi sul Trentino dal Risorgimento alla Resistenza, della valorosa direttrice del Museo di Trento.

COMUNE DI CITTÀ SANT'ANGELO: *Onoranze ai martiri angolani del 1814 nel centenario dell'Unità d'Italia*. - Città S. Angelo, Tontodonati, 1961.

Tra i risultati positivi di questo centenario dobbiamo annoverare le numerose iniziative sorte nei centri provinciali, per ricordare l'apporto paesano al Risorgimento; particolarmente utili quelle che si concretano in numeri unici, come questo, illustratissimo, compilato dal nostro Pasquale Ritucci.

CARLO ARRIGONI: *Una morte in puerperio seguita dopo ventiquatro anni dalla fine di un regno*. - Torino, Edizioni Minerva Medica, 1961.

CARLO ARRIGONI: *Come Giovanni Prati, Arnaldo Fusinato e Giuseppe Giusti videro la novità della narcosi eterea al suo giungere in Italia*. - Torino, Edizioni di Minerva Medica, 1961.

Notiziario dell' A. M. I.

Riunione della Direzione a Milano.

La Direzione, il 26 novembre, ha esaminato la situazione organizzativa generale (su relazione della segreteria nazionale Linda Giacomoni) e il programma di attività (su relazione della vice-presidente avv. Giuseppina Sergnesi). Il presidente nazionale Tramarollo ha riassunto l'attività degli organi direttivi dopo il Congresso straordinario del maggio u. s. rilevando il successo del Convegno sulla pubblicistica repubblicana tenuto a Torino nel quadro delle manifestazioni Italia '61 e delle celebrazioni di Maurizio Quadrio a Chiavenna e Sondrio. Ha ricordato altresì la vivace attività del Centro Napoletano di Studi Mazziniani e la sua pregevole collana di pubblicazioni e l'opera scientifica della « Domus Mazziniana » di Pisa, che si appresta a riprendere il suo corso sotto il nuovo direttore, che sostituisce il compianto professor Renato Carmignani.

Terenzio Grandi e V. Parmentola hanno illustrato l'attività editoriale e presentato il volume *Fortuna dei Doveri dell'Uomo* testè uscito nella collana Erica (n. 16). L'amico Bua ha riferito sulla notevole attività di Trieste e l'amico Socrate Benvenuti su quella di Parma. Infine si è approvata la relazione amministrativa del segretario agg. rag. Roberto Brandi.

Dal programma di attività prossima ci limitiamo a segnalare la convocazione di un convegno di studio su « Il movimento operaio mazziniano » a Pisa in collaborazione con la « Domus » e la proposta di un convegno sulla « Stampa mazziniana giuliana » (analogo a quello di Torino) da svolgersi a Trieste.

La direzione ha altresì unanimemente espresso il suo disappunto per la mancata attuazione della deliberazione della Giunta comunale di Milano sulla erezione di un monumento a Mazzini e ha preso atto dell'impegno verbale del Sindaco prof. Cassinis di provvedere altrimenti, dopo l'annunciato fallimento del concorso nazionale tra gli scultori italiani.

Gli anni ottanta di Annibale Beretta.

Ai membri della Direzione nazionale, il 26, nell'intervallo dei lavori, si sono uniti moltissimi iscritti alla sezione di Milano per festeggiare l'ottantesimo compleanno del dott. Annibale Beretta, che, con il dott. Fussi e la dott. Barbugli, resse la prima Segreteria Nazionale dell'AMI a Milano. Numerosissime le adesioni scritte e telegrafiche: al festeggiato è stata consegnata una medaglia d'oro, con affettuose parole del prof. Tramarollo. Quindi Antonio Bandini Buti, l'avvocato Frigé, già comandante delle brigate partigiane « Mazzini », l'avvocato Ottolenghi per la segreteria sezionale del P.R.I., Mario Razzini e il prof. Achille Norsa hanno ricordato la lunga milizia mazziniana e repubblicana di Annibale Beretta rievocando in particolare episodi della resistenza milanese in cui egli ebbe parte eminente, esponendosi coraggiosamente anche per salvare perseguitati israeliti.

CONVEGNO DI STUDI

dedicato al **« Movimento operaio mazziniano »**

Pisa, 10-11 marzo 1962

Programma:

Relazioni:

TRAMAROLLO: Il pensiero sociale mazziniano
ZUCCARINI: Origini del movimento operaio mazziniano
TESSARI: La stampa operaia mazziniana

Contributi:

PIRAINO: I consolati operai lombardi
PARMENTOLA: Le cooperative mazziniane piemontesi
LOTTI: Le consociazioni romagnole
MONTALE: La confederazione operaia genovese
AIAZZI: Le fratellanze operaie toscane.

Dalle Sezioni

CAMOGLI

Il Comitato Popolare Camogliese ha celebrato pubblicamente la data del XX Settembre con una conferenza dell'avv. Macchiavelli. Presentato dall'amico Silvio Ferrari, ha ricordato la luminosa figura di Simone Schiaffino, alfiere dei Mille e massone.

In occasione della fatidica data hanno affisso manifesti l'A.M.I., la Massoneria Giustinianea e il Comitato Popolare Camogliese.

ROMA

Nuovo Direttivo. Alla Presidenza della sezione, è stato eletto il giornalista Alfredo De Donno, in sostituzione di Oscar Spinelli, dimissionario per ragioni di salute. Del nuovo Consiglio Direttivo fanno parte: Romualdi avv. Nicola, vice presidente; Mastrogiovanni avv. Salvatore, Martinelli prof. Teresa, Bruno prof. Anna, Magnanini dott. Aldo, consiglieri; Grisolia Bruno, studente universitario, segretario politico.

A segretario amministrativo è stato riconfermato il rag. Mario Catone. L'avv. Dante Conti ed Enzo Lumachi sono stati eletti probiviri. A Oscar Spinelli è stata conferita all'unanimità la presidenza onoraria.

ZOLA PREDOSA (Bologna)

A Zola Predosa, il 4 novembre, si è concluso il ciclo delle manifestazioni celebrative dell'Unità d'Italia, alle quali partecipò nel maggio u.s. la sezione bolognese dell'A.M.I., oratore il prof. Tramarollo.

Un folto corteo rese omaggio al monumento ai Caduti.

Il sindaco Libero Masetti, tenne il discorso commemorativo ricordando le fasi più salienti del Risorgimento Italiano, sottolineando la parte che vi ebbe Mazzini, nonchè l'epopea della Resistenza.

In precedenza, a cura dell'Amministrazione Comunale, erano state apposte corone di fiori alle targhe delle nuove strade, dedicate a G. Mameli, G. Marchi, A. Masini e ad altri protagonisti del nostro Risorgimento.

Note amministrative

ABBONATI SOSTENITORI

Lanzoni Widmer, Forlì (5.000)
Bottai Alfredo, Parma (2.000)
Faglioni Umberto, Modena (1.500)
Cuccurullo Lina, Perugia
Gatti Umberto, Terni
Grassini Isidoro, Massa Marittima
Ilari Ernesto, Parma
Inviti Pietro, Sanremo
Menicanti Gastone, Milano
Ricciardi Socrate, Lerici
Teofilo Luigi, Torino
Vaudano dr. Michele, Torino

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE

Riporto L. 359.850

Ancona, Emilio Giaccaglia in memoria della moglie signora Maria Fratti, deceduta il 16 novembre 2.000
Ge-Pegli, Domenico Enrico 1.000
— Luigi Maccario 1.000
Langhirano (Parma), Giuseppina e Bruno Ugolotti nell'anniversario della morte dell'indimenticabile amatissimo Peppino 1.000
Lugo, Telemaco Camanzi, r. a. 200
Parma, Alfredo e Arnaldo Bottai ricordando i cari amici Giuseppe Ugolotti e Alberto Bersellini 500
— Alfredo e Arnaldo Bottai in memoria di Giuseppe Chiostergi 1.000
— Ernesto Ilari in memoria di Alberto Bersellini 500
— Oreste Battioni 600
Perugia, Lina Piera e Serenella Cuccurullo (L. 1 al giorno) 1.100
Torino, Terenzio Grandi ricordando il carissimo Attilio Cuccurullo 1.000
— Pietro Casagrande 2.000
— Angelo Croci, r. a. 100

Totale L. 371.850

Notizie varie

ALBERT LHUTULI

Il leader *della lotta contro il razzismo sudafricano ha finalmente ottenuto un lasciapassare per recarsi a Stoccolma per ricevere il Premio Nobel per la Pace 1960. Fummo tra i primi in Italia ad occuparci di lui con informatissimi articoli di Giovanni Pioli; ed alla questione dell'*Apartheid *abbiamo dedicato editoriali e note polemiche.*

*

Il film « Non uccidere ».

L'Associazione per la Libertà Religiosa in Italia (ALRI), Sezione di Milano, ha diramato un comunicato nel quale sottolinea che la proibizione « suona mondanna del significato di un film coraggioso che pone il problema della partecipazione dell'individuo ad atti di guerra nei termini, squisitamente morali, di una riaffermazione del diritto alla libertà di coscienza.

Poichè l'Italia, a differenza dei paesi più civili del mondo, non riconosce ancora l'obiezione di coscienza, e un progetto di legge, inteso a riconoscerla, presentato da deputati cattolici e non cattolici, è stato lasciato cadere due volte dalla maggioranza parlamentare dopo le condanne della *Civiltà Cattolica* (1950) e di Pio XII (24 dicembre 1956), è facile capire a quale volontà esterna il Governo italiano abbia obbedito nel vietare un film profondamente umanitario e altamente educativo, perchè affida unicamente alla coscienza individuale la suprema scelta morale tra l'obbedire al comando di uccidere e l'obbedire all'imperativo categorico del non uccidere.

La proibizione del film appare all'ALRI tanto più arbitraria e deplorevole quanto più alto si eleva il suo messaggio al di sopra della volgarità di gran parte dei film più largamente diffusi in Italia e, in particolare, delle pellicole cosiddette di « attualità », spesso accompagnate da commenti scurrili.

A Torino, l'Unione culturale, il Circolo della Resistenza e l'Occhio selvaggio hanno tenuto un dibattito alla Galleria d'Arte moderna coll'intervento di Franco Antonicelli, Norberto Bobbio, Bianca Guidetti Serra, Gianni Rondolino e con la lettura di una parte dei dialoghi del film, eseguita dagli attori del « Teatro delle dieci ».

Celebrazioni a Città S. Angelo

Nel quadro del Centenario della Unità e a chiusura delle celebrazioni che sono state tenute nella Provincia di Pescara, a Città Sant'Angelo sono state rese solenni onoranze ai Martiri carbonari che nel lontano 1814 su questo Colle sognarono l'indipendenza repubblicana contro gli stranieri, che allora erano i francesi di Gioacchino Murat. Dura e violenta fu la reazione. I capi del moto, canonico Domenico Marulli e medico Filippo la Noce, di qui, e capitano Bernardo De Michaelis di Penna S. Andrea, furono fucilati e poi decapitati a Penne. Altri furono uccisi in diverse altre località abruzzesi.

Nel 1895 qui stesso ci fu l'apposizione di una lapide dettata da Giovanni Bovio, che tenne anche il discorso celebrativo. Questa volta il discorso è stato tenuto dal nostro sindaco prof. Alberto Di Giampietro, al quale si deve l'iniziativa e l'organizzazione della manifestazione. L'onorevole Elkan, sottosegretario al ministero della P. I., rappresentante del governo, ha tenuto il discorso sull'Unità.

Particolarmente significativa la compatta partecipazione del popolo, che nel pomeriggio è stato ricevuto nelle sale del Palazzo civico per un rinfresco.

Nella occasione è stato distribuito un numero unico a cura del Comune e compilato dal nostro Ritucci; il quale ha fatto personale omaggio del suo studio *Città S. Angelo e il moto carbonaro del 1814,* pubblicato per l'occasione dall'« Arte della stampa » di Pescara e che sarà divulgato in seguito.

L. d'A.

Indice dell'annata 1961

ALLOBROGO: Il deputato Chiesa, 1.
— Scritti divulgativi, 4.
— Egidio Reale, 5.
— Umori e passioni di Leo Leanza, 6.
— La fortuna dei *Doveri*, 12.
BARILLARI BRUNO: Una correzione postuma di politica internazionale, 2.
BELLONI G. A.: Maurizio Quadrio, 10.
BERTOLÈ VIALE GIUSEPPE: XX Settembre, 7-8.
BOTTAI ALFREDO: Preghiera di un esule, 4.
— Disubbidire ai comandi?, 5.
— Mazzini all'inferno, 11.
BRUNI GIUSEPPE: Cronache dell'anno 1961, tutti i mesi.
— Nel centenario di G. Modena, 2.
DE DONNO ALFREDO: Nel centenario di G. Modena, 2.
— Diario dell'Unità d'Italia, 5.
— Repubblicani e radicali nell'alone del Risorgimento, 7-8.
GIURIOLO ANTONIO: Un vicentino e l'educazione di Mazzini, 7-8.
GRANDI TERENZIO: Come si fabbricava (o si fabbrica) la carta e come si stampa (o si stampava) un libro, 9.
— (t. g.): Per la storia del Repubblicanesimo Italiano, 5.
— — In memoria di Renato Carmignani, 10.
— — Testimonianza a Maurizio Quadrio, 11.
— (*Postiglione*): 1, 6, 12.
GUGENHEIM SUSANNA: Una « sorella in Dante »: Maria d'Agoult, 5.
INGUSCI PANTALEO: Nel centenario di G. Modena, 2.
JUSI GOFFREDO: Nel centenario di G. Modena, 2.
— Miseria e grandezza dell'uomo, 3.
— Pedagogia mazziniana, 10.
l. r.: Piccola storia di lapidi bresciane, 7.
LENZI GIOVANNI: Giuseppe Marchi, 5.
MAFFEZZOLI NICTOPOLION: Nel centenario di G. Modena, 2.
MARCIALIS TULLIO: La Sardegna considerata da Mazzini, 6.
MARINELLI ODDO: Nel centenario di G. Modena, 2.
MOSCA LUIGI: Attualità del Dio di Mazzini, 4.
— La marcia del nostro Risorgimento, 7-8.
PAOLICCHI ODOARDO: Un tralcio d'Edera, 7-8.
PARMENTOLA VITTORIO: Fatti e moralità (rubrica), tutti i numeri.
— Nel centenario di G. Modena, 2.
— Il proclama del Presidente U.S.A., 3.
— Il ritorno di Salvenimi, 10.
— Per la storia del volontarismo repubblicano (A proposito degli eroi di Visegrad), 12.
— (v. p.): La Germania e il Risorgimento italiano, 3.
— — I Pensieri di Mazzini... di Grandi e Tallone, 9.
— — Il XL Congr. di Storia del Risorgimento, 11.
RITUCCI PASQUALE: Da un anno all'altro, 1.
— Nel centenario di G. Modena, 2.
— Nelle more del Piano della scuola, 6.
— Il Piano della scuola, 7-8.
RIZZI BICE: Nel centenario di G. Modena, 2.
ROMUALDI NICOLA: Altre considerazioni sul XX settembre, 11.
SANZI ALFREDO: L'arma del popolo, 11.
TRAMAROLLO GIUSEPPE: L'Editoriale, tutti i numeri.
SPRUGNOLI SAULO: Carlo Malinverni, 4.
— Nel centenario di G. Modena, 2.
VAUDANO MICHELE: Films della Resistenza, 1.
— Mazzini e la Giovine Italia di Salvo Mastellone, 2.
— Razzismo nazista e razzismo americano, 7-8.
— L'impresa dei Mille in due films risorgimentali, 11.
— Caduti per la civiltà, 12.
ZOJA GIORGIO: Variazioni di primavera sul tema: unità europea, 4.
*** Angelo Rubagotti, 3.

* * *

REDAZIONE: Anno nuovo, 1.
Il Convegno di studi mazziniani a Lugano, 3.
Per l'unità europea, 3, 4, 5.
Un Convegno a Firenze sulla Stampa periodica repubblicana, 4.
Italia '61, 4.
Per le libertà della Scuola e per la libertà religiosa, 6.
Celebrazione mazziniana nella Svizzera, 7-8.
Libera docenza a Carmignani, 9.
Centenario della Fratellanza Artigiana a Livorno, 7,8.
G. Garibaldi a Livorno, 9.
La Val di Sole e l'unità d'Italia, 9.
Il Convegno di studi su Aspetti e Figure della Pubblicistica Repubblicana, 10.
Il nostro Convegno sulla Pubblicistica, 11.

Le rubriche:
Asterischi bibliografici, in tutti i numeri.
Recensioni e libri ricevuti: in tutti i numeri.
Notiziario vario: tutti i numeri.
Bollettino dell'Emeroteca dell'AMI, 5, 9.
Tribuna libera, De Donno 1, Lolli, Macillis, Beppe, Savorani 2, Sanzi 6, Bottai, Bersano, Pajella 7-8, Bottai 12.

Notiziario dell'AMI: Dalla Direzione e dalle sezioni, tutti i numeri.
Messaggio del Presidente On.le Giuseppe Chiostergi, 1.
Manifesto per il X Marzo, 3.
Il Congresso straordinario amministrativo in Milano, e il nuovo statuto sociale, 5.
Manifesto per il XX Settembre, 9.
La morte di Giuseppe Chiostergi, 12.

* * *

Lutti: Alberto Bersellini, 11 - Adolfo Biancolini, 9 - Pietro Bondi, 5 - Giovanni Brandini, 3 - Giuseppe Chiostergi, 12 - Pasquale Gallo, 2 - Vittorio Gianfranchi, 9 - Manlio Manzini, 5 - Natalia Momo, 11 - Giovanni Pannocchia, 3 - Mary Puritz Nathan, 1 - Gino Savini, 9 - Giuseppe Storace, 11 - Silvio Stringari, 4 - Giuseppe Tacconi, 9 - Adolfo Tolini, 11.

Terenzio Grandi, direttore responsabile
Giuseppe Tramarollo, condirettore
Vittorio Parmentola, capo redattore.

Iscritto al n. 345 del Reg. presso il Trib. di Torino.
STAB. GRAFICO IMPRONTA - VIA ARGENTERO, 59 - TORINO

Spedizione in abbon. postale Gruppo III - (Torino)

Il Pensiero Mazziniano
MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA
Direz. e Ammin.: TORINO - via Madama Cristina, 77
Anno XVI - N. 12 **15 Dicembre 1961**

Organo di informazione e di libera discussione dell'Associazione Mazziniana Italiana, sostiene tutte le iniziative che in Italia e fuori tendano a interpretare in termini attuali nei campi dell'educazione, della cultura, della rigenerazione sociale, le postulazioni mazziniane.

ERRATA CORRIGE con ... la coda

Era ancora fragrante d'inchiostro di stampa l'enorme pila delle copie del numero scorso, quando uno mi avvertì che nel titolo di apertura della quarta pagina (films risorgimentali) c'era a grossi caratteri un Viva Garibaldi *invece di* Viva l'Italia! *Chiaro era quello — accidenti! — l'effetto d'una momentanea distrazione del compaginatore e titolista: nè io, revisore frettoloso, me n'ero accorto.*

Un attimo d'esitazione: buttar tutto al macero, e rifare? Oppure — responsabile... legalmente — suicidarmi, come fece il cuoco Vatel del generale Condé, per il disappunto al pranzo, che sapete? Mi è parso più saggio consiglio rimettermi all'intelligenza del lettore, che nel testo dell'articolo avrebbe trovato la giusta denominazione del film. A me la marronata non colpì, nel rivedere lo stampone, fors'anche per la mia... innocenza a proposito di cose cinematografiche, pari a quella su tante altre cose della vita moderna...

Resta però il mio dovere di offrire scuse, con sincera compunzione, ai lettori: per questo errore, e per qualche refuso *nei numeri scorsi. Ah! quel* refuso *(errore tipografico), è proprio il tormento di tutti gli autori, e di tutti i tipografi, e potrebbe assurgere a soggetto di una curiosa dissertazione accademica. Aveva ragione quell'ignoto verseggiatore:*

L'Errore tipografico è una cosa maligna:
lo si cerca e perseguita, ma esso se la svigna.
Finchè la forma è in macchina si tiene ben celato,
si nasconde negli angoli, par che trattenga il fiato.
Neppure il microscopio a scorgerlo è bastante,
prima; ma dopo esso diventa un elefante.
Il povero tipografo inorridisce e freme
e il correttor colpevole il capo abbassa e geme,
perchè, se pur dell'opera tutto il resto è perfetto,
si guarda con rammarico soltanto a quel difetto.

Mi sembra fosse Aldo Manuzio che a' suoi tempi, a scanso di « inorridire », esponesse le bozze de' suoi libri fuori della stamperia, compensando chi gli trovasse errori... Dal secolo dei Manuzio in qua, il refuso è sempre stato il mal sottile... *costituzionale del libro... e dei giornali, sino a qualche... quotidiano carissimo (non di prezzo, ma per l'affetto che gli portiamo). Giovanni Bovio, nell'edizione napoletana del 1863 de' suoi* Scritti filosofici e politici *elencava una pagina di refusi e poi la chiudeva con un* « N.B. - *L'A. si augura lettori che lo liberino da un più lungo e minuto errata-corrige* ». *E i libri di Gian Pietro Lucini? Egli era un cattivissimo correttore di bozze; per citare un caso: quel gioiello che è* L'ora topica di Carlo Dossi *è infestato di errori di stampa, sì da rendere ancora più ostica — ai molti — la sua prosa; e non parliamo dei suoi opuscoli antimonarchici del 1898, stampati alla macchia per combattere a modo suo il Bava Beccaris. E un altro suo postumo libro, che doveva essere e appare un gioiello anche tipografico non è esente da errori, e sì che gli affettuosi amici avevan messo, con altre parole, l'avvertenza famosa: « Questo libro è esente da errori di stampa »! Ma non si vada troppo lontano a trovar esempi! Voi, cari lettori, conoscete il vostro* Postiglione, *che alcuni dicono — le fame sono sempre usurpate! — maestro di tipografia, e ammetterete ch'egli sappia che Mazzini è morto il 10 marzo 1872. Ebbene: nel corregger le bozze di un suo libro passò gli occhi tre o quattro volte senza fremere davanti alla data così espressa (e rimasta!) 10 marzo 1870!*

Ritorniamo un poco — la coda è biforcuta, attenti! — su l'aggettivo frettoloso, *che si addice non solo alla revisione, ma alla correzione delle bozze, e prima ancora alla lettura e scelta degli articoli... Frettoloso è chi ha poco tempo da spendere, e tira via di corsa, sì, con « la fretta che l'onestade ad ogni atto dismaga », e perciò fa le cose male, o, almeno, in modi che non gli piacciono. E allora, siccome la fretta del* Postiglione *non è voluta, ma gli è imposta dalle circostanze della sua vita, non sarebbe meglio ch'egli rivedesse la sua posizione? È proprio ciò ch'egli pensa di fare, non da oggi. Ma il* Postiglione, *che... non ha tempo a fare quel che vorrebbe, è pure, voi lo sapete, arrendevole alle sollecitazioni amicali per cui si limita oggi, in prossimità del Natale e del Capodanno, a porgere tanti affettuosi auguri a tutti gli amici e lettori. Però aveva bisogno di questa fermatina ad un pilone — quello del 16° anno compiuto dal* P. M. *— perchè la richiamerà a suo tempo, vedrete! È fatto così — e siategli indulgenti! — il vostro*

POSTIGLIONE